IL DIALOGO

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

PERIODICO DELLA COMUNITA' OPITERGINA

Anno LIV - N. 2 Febbraio 2017 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Papa Francesco nella Lettera Apostolica "Misericordia et Misera" esorta le nostre Parrocchie a rimettere al centro la Parola di Dio per leggere e interpretare i segni dei tempi e comprendere i sentieri del Signore dentro i cambiamenti della storia. Ogni periodo storico ed ogni cambiamento culturale possono infatti diventare tempi di grazia e momenti favorevoli per accogliere, comprendere ed esprimere in modo sempre nuovo la misericordia di Dio. È sempre utile ricordarci che la Parola, che siamo chiamati ad ascoltare e ad annunciare, non è esterna a noi né lontana da noi: «Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ..Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica. (Dt 30)». A noi diventare consapevoli che la Parola di Dio, da ascoltare ed annunciare, ci precede perché già è parte integrante della nostra vita, è dentro alla nostra umanità, è dentro al cammino della Chiesa e alla storia di ciascuno di noi perché di essa noi siamo impastati.

Sono proprio i cambiamenti che stiamo vivendo e che, a volte, sembrano far crollare le nostre certezze culturali e pastorali, a ricordarci che è ancora e sempre alla Parola di Dio che dobbiamo tornare, perché solo essa può aiutarci ad "uscire" e a trovare strade nuove, prassi ecclesiali differenziate che corrispondano ai desideri di Dio e siano capaci di incontrare l'uomo d'oggi. Dalla Bibbia stessa comprendiamo che i cambiamenti diventano parte integrante di ciò che chiamiamo storia della salvezza.

Una delle peggiori crisi che Israele abbia mai dovuto affrontare è stata la distruzione del Tempio, la fine della monarchia e il successivo esilio in Babilonia nel VI secolo a.C.. Israele aveva perso tutto ciò che aveva costituito la sua identità: il suo culto, la realtà di nazione, il suo re. Ma, nonostante questo, gli israeliti si sono accorti di essere vicini a Dio come non lo erano mai stati. Perché Dio era presente nella Legge, sulle loro labbra e nel loro cuore, in qualunque luogo essi fossero, sebbene tanto lontano da Gerusalemme. Avevano perso Dio per poi riceverlo ancora più vicino di quanto avrebbero potuto immaginare!

Abbiamo tutti ben presente l'impegno del popolo rientrato dall'esilio babilonese per ricostruire il tempio, riformare la liturgia, e consolidare l'alleanza con Dio attraverso la stretta osservanza dei comandi della Legge. Ed ecco che salta fuori un uomo sorprendente come Gesù capace di infrangere la Legge amata, operare guarigioni di sabato, toccare gli impuri, stare accanto alle prostitute e toccare i lebbrosi. Lui sembrava voler distruggere tutto ciò che era loro caro, il modo stesso attraverso cui Dio si rendeva presente nella loro vita. Ma anche questo accadeva solo perché Dio in realtà aveva voluto farsi ancora più presente, in una maniera ancora più intima, con un volto umano.

Anche noi stiamo vivendo un tempo simile, in cui tutte le nostre strutture pastorali sembrano non stare più in piedi e in cui le nostre iniziative consolidate sembrano insufficienti a contattare il vissuto della gente e incapaci di farci entrare nei nuovi ambienti di vita degli uomini di oggi.

Infatti, le tradizioni religiose ereditate dal passato e le prassi ecclesiali consolidate "scricchiolano" sempre più sotto i nostri piedi e questo può disorientare. Forse ci troviamo di fronte ad un nuovo invito della Parola del Signore che ci chiede di inventare modalità differenti e nuove per essere ancora più vicini al suo popolo come pastori, come sposi, come consacrati e laici. Non è questo il tempo della paura, ma della speranza, perché quelle possibilità che noi ancora non vediamo, Dio le sta già preparando per noi, uomini di oggi, da Lui tanto amati.Papa Francesco ci ha invitato ad essere Chiesa che non solo tiene le porte aperte, ma che va fuori, incontra la gente… Una chiesa "ospedale da campo" fatto da una tenda mobile e da tante barelle che partono… Noi invece stiamo lavorando ancora in una ASL con ospedali enormi, dove attendiamo la gente ed invece ci troviamo con strutture e reparti ben organizzati, messi a norma, ma sempre più vuoti. Oggi spesso rimoderniamo gli uffici e cerchiamo di centralizzare e di accorpare gli "ospedali", ma rimaniamo ancora dentro una mentalità e a delle prassi ecclesiali più o meno invariate.

Nell'Anno Pastorale in corso, su invito del nostro Vescovo, ci siamo messi in ascolto dell'Evangelii Gaudium di Papa Francesco. Man mano che ne leggiamo i capitoli, sentiamo che il nostro cuore si infiamma, ci sentiamo presi, per così dire, dall'ardore missionario, catturati da un nuovo stile di chiesa "in uscita"; tuttavia, nel contempo, avvertiamo il peso dello scarto tra l'urgenza di avviare una prassi missionaria, che è ancora molto da inventare, e un modello pastorale ancora tanto statico, che a fatica continuiamo a portare avanti, ma dal quale non riusciamo a staccarci per paura che vada perso anche quello che ancora c'è.

Negli ultimi anni in molti documenti ecclesiali troviamo l'invito ad operare una "conversione pastorale", ma questa non va certamente intesa nel senso di rifiutare un modello pastorale "cattivo" per sceglierne uno "buono", perché nel corso della storia esso ha comunque prodotto tanti frutti di grazia e condotto alla santità molte persone. Semplicemente, oggi quel modello non va più bene e non è più riproponibile, perché è la società ad essere cambiata.

La Parola di Dio, quindi, come luogo di speranza e di fiducia dentro ai cambiamenti, luogo per riscoprire e gustare la propria identità di discepoli amati e inviati, ma anche luogo di ricarica per recuperare l'energia creativa dello Spirito Santo che ci permetta di dare bellezza al volto delle nostre Comunità secondo i tratti e le modalità con cui il Risorto sceglie di rivelare la misericordia del Padre all'uomo d'oggi.

don Pierpaolo

CLIC DEL MESE

Veduta sul Monticano. In lontananza il Monte Cavallo e i rilievi del Friuli. Quest'anno la piana del Cansiglio e le montagne del Cadore sono desolatamente prive di neve.

L'antico mercato

Piazza Grande in un mercoledì di gennaio. Il mercato settimanale è un'opportunità per il commercio ambulante ma anche per i pubblici esercizi che vedono riversarsi, malgrado il rigore dell'inverno, frotte di visitatori attirati dalle offerte interessanti. I criteri e le condizioni di assegnazione degli spazi, in vigore dal 2005, stanno per essere aggiornati per rispondere a nuove esigenze e alla mutata viabilità. Al momento sono circa 180 le bancarelle che espongono le merci più svariate facendo di Oderzo, fedele alla tradizione di antico mercato, una delle maggiori piazze del Veneto.

IL DIALOGHETTO

CRONACHE - FATTI - AVVENIMENTI DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

logo originale di Bepi Vizzotto

Oderzo sotto la lente

Sono giovani, hanno studiato, parlano correntemente l'inglese, si sono laureati e partecipano ad un master di urbanistica che coinvolge quattro università. Sono cittadini europei, figli dell'Erasmus, ragazzi come i nostri, i partecipanti al master post laurea che, a piedi o in bicicletta hanno passato a setaccio per settimane il territorio opitergino, muniti degli strumenti che la scienza e la tecnica mettono loro a disposizione. Senza pregiudizi, né condizionamenti.

Il progetto, studiato in collaborazione con il Comune di Oderzo, s'inserisce nel programma formativo di urbanistica coordinato dalla prof. Paola Viganò dello Iuav di Venezia, che ha scelto Oderzo come caso di studio. Davanti ad una platea di professionisti e di cittadini convenuti a Palazzo Foscolo, hanno voluto presentare il frutto del loro lavoro, senza presunzione e con spirito libero. Suggestivo il tema dell'incontro "Il giardino di Oderzo", che per coincidenza presenta un'assonanza con il quartiere residenziale nato nel dopoguerra: "Città Gardino", appunto.

Negli anni del boom economico, anche dopo, si vagheggiava una città di 35 mila abitanti e si assecondava un'industrializzazione affamata di volumi e di spazi in un territorio ingessato da comunicazioni viarie impossibili. Già negli anni novanta si coglieva la necessità di circoscrivere le aree destinate alle attività e di valorizzare le comunità periferiche, privilegiando il recupero del patrimonio abitativo rurale. La frantumazione dei nuclei familiari alimentava una domanda abitativa che non trovava riscontro nell'andamento demografico. Un anno fa si registrava per la prima volta un calo di popolazione e si arrestava il flusso migratorio con la componente straniera attestata sul dodici per cento.

A mente libera, i ricercatori del consorzio di università, tra i quali facevano effetto anche occhi a mandorla coreani e volti giovani tutti aperti al futuro, hanno sviluppato il loro ragionamento per salvaguardare il territorio e proporre soluzioni in grado di favorire la qualità della vita. Seguendo un percorso logico l'analisi ha preso in considerazione alcuni parametri di riferimento: le trasformazioni sociali e demografiche; la mobilità e gli stili di vita; il futuro della produzione (in un territorio ad alta densità di strutture). L'immagine consacrata a simbolo è la città, al centro di un giardino, che implica necessariamente trasformazioni del paesaggio e passa attraverso cambiamenti di prospettiva e ripensamenti degli obiettivi di sviluppo e della programmazione. Potrebbe tutto questo essere raggiunto senza rinunce e fatiche? Vediamo alcune suggestioni emerse nel confronto pubblico ripreso nel pomeriggio, proposte a tratti con il candore dei venti anni. Piazza della Vittoria, nota agli opitergini come vecchio foro boario, potrebbe essere completamente affrancato dalla destinazione a parcheggio per farne un luogo di animazione e di musica, una specie di "rambla". In fondo, un uso rispettoso dell'ambiente si concilierebbe con un sano esercizio fisico in un centro storico libero da traffico veicolare. Dall'esterno, i veicoli potrebbero arrivare fino a punti di convergenza, coincidenti per ipotesi con i centri commerciali di Piavon e dei Masotti adibiti ad aree di scambio e terminali di linee di trasporto pubblico verso la città. In questo contesto il Lia come il Monticano diventerebbero corridoi verdi, con funzioni di ecosistema. Un'idea sfruttata anche dai progettisti del patto di assetto del territorio approvato nel 2008. Il parco del Lia e il Giramonticano sono un embrione di anticipazione. I ricercatori del master in urbanistica hanno naturalmente guardato al complesso ex caserma Zanusso ritenendolo luogo ideale per attività del tempo libero e giovanili; ad esempio, un cinema all'aria aperta e una pista di skateboard. Ma l'elenco delle proposte potrebbero continuare.

"Nessuno vuole cambiare di punto in bianco la società", rassicura la coordinatrice del master prof. Paola Viganò. "Vogliamo porre delle domande che creino nuovi dibattiti. Sono sempre indispensabili l'asfalto e le automobili?" Certamente, un approccio serio al problema dello sviluppo e un'occasione di riflessione che l'assessore ai lavori pubblici, all'urbanistica, all'ambiente e all'agricoltura, Vincenzo Artico, mostra di apprezzare: "Questi studenti sono l'esempio di giovani che mettono in campo le migliori competenze e affrontano le questioni contemporanee nella loro ampiezza e in una visione d'avanguardia. Rifletteremo sulle loro indicazioni".

Senza dimenticare che messe in fila indiana, le automobili immatricolate a Oderzo arrivano fino al ponte della Libertà. La parola spetterà alla fine a chi è chiamato a compiere - con i dovuti passaggi - le scelte per le quali è stato eletto.

Giuseppe Migotto

Piazza Grande.

* Come sarà Oderzo tra dieci anni? Se lo sono chiesto i giovani partecipanti ad un master in urbanistica organizzato dall'università Iuav di Venezia in collaborazione con altri tre atenei europei: università politecnica di Barcellona (Spagna), tecnologica di Delft (Olanda), cattolica di Lovanio (Belgio). Le conclusioni alle quali sono arrivati sono interessanti. Ne parliamo nello spazio di approfondimento mensile.

* *Tra i parametri che qualificano una comunità vi è la mobilità, a partire dall'efficienza dei trasporti pubblici. Tra questi la ferrovia, da sempre motivo di profondo disagio per i pendolari e di pesanti costi per chi adotta altre soluzioni. Pomo della discordia sono soprattutto gli orari e il numero delle corse sulla linea Oderzo-Treviso che stanno impegnando i comitati degli utenti, non sempre concordi, e l'amministrazione comunale.*

* Il mercato di Oderzo offre ogni mercoledì una varietà di bancarelle e uno scenario di grande effetto e vivacità. Esso diventa al tempo stesso un'attesa occasione di socialità per tutto il circondario. In quest'ottica, è stata istituita dal trasposto pubblico "Mom: Mobilità di Marca" un servizio di autobus che partendo da Ponte di Piave, attraversa Negrisia, Roncadelle, Ormelle e raggiunge Oderzo verso le 9.00 e assicura il viaggio di ritorno partendo dall'autostazione poco prima di mezzogiorno. L'autobus ferma anche all'ospedale.

* *Restare senz'acqua in casa non è il massimo della comodità per prepararsi ad un Natale in famiglia. E' accaduto agli abitanti di via Dalmazia e via delle Grazie, trasformate in ruscelli. Per fortuna il guasto è stato rapidamente individuato e l'intervento dei tecnici dell'acquedotto ha riportato il servizio alla normalità. Per fare questo hanno dovuto svuotare il grande serbatoio che domina la zona ospedaliera. Sono arrivati precauzionalmente anche i vigili del fuoco di Motta di Livenza.*

* "Imprisoned" è la versione inglese del libro di Arturo Benvenuti uscito nel 1983 col titolo "K.Z. Disegni dai campi di concentramento nazifascisti", riproposto nel 2015 dalle edizioni Becco Giallo, con contributi di Roberto Costella e Giampietro Fattorello. Pensato dall'editore italiano per il mercato americano, "Imprisoned" è un viaggio della memoria nei lager di Auschwitz, Terezin, Mauthausen, Buchenwald, Dachau e altri campi di concentramento. La versione in lingua inglese conserva la prefazione dello scrittore Primo Levi e il saggio critico del prof. Giampietro Fattorello.

* *L'istituto musicale opitergino (costituito in associazione intitolata a Fabrizio e Lydia Visentin) ha un nuovo presidente: Donella Del Monaco, soprano, laureata in architettura, erede artistica del padre Marcello e dello zio Mario Del Monaco, il grande tenore.*

* Martina Berno, classe 1979, laureata in scienze della comunicazione presso l'università di Padova, si è classificata al primo posto nella selezione pubblica per l'incarico di addetto stampa del Comune di Oderzo. Finora ha svolto il medesimo incarico presso il Comune di Montebelluna ed ha collaborato per diversi anni con l'azienda socio-sanitaria di Asolo. Auguri di buon lavoro alla collega.

* *La Sanità regionale inizia una nuova fase, in applicazione della riforma approvata alla fine di ottobre scorso. La mappa regionale conferma la suddivisione territoriale, sperimentata per un anno, che vede un'azienda per provincia più le aziende del Veneto orientale e della pedemontana vicentina. Prevede inoltre l'istituzione dell'azienda zero per la razionalizzazione dei costi e l'ottimizzazione delle risorse.*

Il gruppo dei nove direttori generali di altrettante realtà territoriali annovera due opitergini, Giuseppe Dal Ben e Giorgio Roberti, confermati al timone rispettivamente delle aziende "Serenissima" di Venezia e "Pedemontana" di Bassano del Grappa. Il dott. Francesco Benazzi guiderà per altri quattro anni la sanità trevigiana erede dell'organizzazione delle ex aziende di Pieve di Soligo (n. 7), Asolo (n.8) e Treviso (n. 9).

* *Tra i temi molto presenti nella cronaca quotidiana, è proseguito il dibattito sul centro di accoglienza temporanea allestito nell'ex caserma Zanusso. Il grande tendone che ospitava i circa trecento migranti è stato sostituito da nuovi prefabbricati. Intanto la gestione dell'accoglienza, un capitolo reso particolarmente critico dalla rivolta verificatasi a Cona nel veneziano, è stata affidata alla cooperativa Nova Facility che ha in carico anche l'ex caserma Serena a Treviso.*

* All'età di 91 anni, ha chiuso la giornata terrena Zygmunt Bauman, sociologo teorico della "società liquida". In un'epoca dominata dalla globalizzazione e dalla crisi della comunità, lo studioso - ospite nel 2015 della festa del libro "Pordenonelegge" - aveva indicato una salvezza nella via del dialogo e dell'inclusione attraverso la ricostruzione del tessuto relazionale e solidale.

* *Chissà se le vicende della politica nazionale e le calamità naturali che hanno investito il nostro paese potranno compromettere i timidi segnali di ripresa economica che s'intravvedevano, comunque nel corso del 2016 è cresciuto, sia pure di poco, il fatturato delle aziende trevigiane. Inoltre i dati delle esportazioni, dopo i buoni risultati del 2015, hanno fatto segnare un trend positivo. Insomma, per dirla con Franco Lorenzon, segretario della Cisl di Belluno – Treviso, siamo usciti da tunnel, ma non abbiamo trovato lo stesso panorama di quando ci eravamo entrati.*

* Uno studio della Cgil trevigiana, reso noto a distanza di pochi giorni, fotografa una trasformazione sociale, ancor prima che occupazionale, sempre meno manifatturiera. Per il segretario Giacomo Vendramne, i settori metalmeccanica e edilizia sono, insieme al tessile-calzaturiero, i grandi malati e le assunzioni stabili sono quasi dimezzate.

* *Il Comune di Oderzo ha assunto il ruolo di capofila nella gestione del piccola comunità di donne in difficoltà istituita una decina di anni fa in una ala del collegio Brandolini, dopo che una riorganizzazione dei servizi sociali aveva privato l'Ulss di questa competenza ed una soluzione alternativa si era rivelata non percorribile ulteriormente. In molti anni, sono tante le mamme e i bambini passati in quei sei nuclei della struttura di accoglienza.*

* Punte di gelo di eccezionale rigore hanno caratterizzato il mese di gennaio come non succedeva da anni. Nell'opitergino il termometro ha fatto segnare anche meno undici. Faceva un certo effetto vedere in altitudine mongolfiere provenienti da oltre le Alpi. Verso metà mese è comparsa una spruzzata di neve, che è durata soltanto qualche ora. La bassa temperatura ha reso pericolose le strade meno battute dal traffico.

* *Una signora di ottantatré anni, Maria, residente a Fratta e molto conosciuta per aver svolto servizio di bidella nelle scuole di San Vincenzo, è stata trovata morta dopo una ricerca disperata dei familiari. Da tempo menomata nel senso di orientamento, era uscita di casa durante la notte, con addosso soltanto il pigiama e la vestaglia.*

* Alle operazioni di salvataggio delle persone intrappolate nell'hotel Rigopiano di Farindola sul Gran Sasso hanno partecipato due istruttori del Cai di San Polo, Marika Freschi e Ivan Da Rios, inviati in Abruzzo dal Soccorso Alpino di Belluno. Le immagini tramesse dai telegiornali nella fasi più cruciali del ritrovamento dei bambini hanno mostrato la volontaria, che nella vita quotidiana gestisce con Ivan il rifugio Pordenone sopra Cimolais.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com

I numeri arretrati del Dialogo, da luglio 2012, sono presenti «on line» su: *http://digilander.libero.it/dialoghettoweb.*

Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.

Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.

Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it

Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo – Cassa di Risparmio del Veneto – Filiale di Oderzo 516 – Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

Febbraio 2017

2 GIOVEDÌ: PRESENTAZIONE DEL SIGNORE.
- **Giornata per la vita Consacrata.**

5 DOMENICA: V^ DEL TEMPO ORDINARIO
- **Giornata per la Vita.**

6 LUNEDÌ
- **San Paolo Miki e Compagni**, martiri.

10 VENERDÌ
- **Santa Scolastica, vergine.**

12 DOMENICA: VI^ DEL TEMPO ORDINARIO

14 MARTEDÌ
- **Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo, Patroni d'Europa**

19 DOMENICA: VII^ DEL TEMPO ORDINARIO

22 MERCOLEDÌ
- **Cattedra di San Pietro.**

23 GIOVEDÌ
- **S. Policarpo, vescovo e martire**

26 DOMENICA: VIII^ DEL TEMPO ORDINARIO

Marzo 2017

1 MERCOLEDÌ DELLE CENERI
- **S. Messe alle ore 8.00, 9.30, 15.00, 18.30**
- **Digiuno ed astinenza dalle carni.**

3 VENERDÌ
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

5 DOMENICA: I^ DI QUARESIMA

9 GIOVEDÌ
- **Beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza.**

10 VENERDÌ
- **Astinenza dalle carni** e così ogni venerdì fino al Venerdì santo.

12 DOMENICA: II^ DI QUARESIMA

✵ *Ogni venerdì di Quaresima, alle ore 16.30 in Duomo:* ***Via Crucis.***

Il Santo del mese

Santa Bernardetta Soubirous Vergine

Santa Bernardetta viveva in una famiglia ridotta in estrema povertà, di intelligenza solo pratica, di scarsa memoria, ritardata dal punto di vista scolastico. Era quasi analfabeta, all'età di quattordici anni non sapeva quindi né leggere né scrivere. Complessivamente di salute molto fragile, soffriva infatti di asma, era un po' ritardata nella crescita fisica. Aveva anche poche conoscenze religiose. Non riusciva infatti ad imparare il catechismo per poter ricevere la Prima Comunione. Come lavoro faceva la pastorella. Strumento di compagnia durante il pascolo... un piccolo rosario, che per lei era il "suo tesoro", e che recitava ogni giorno.

Si può affermare che lo "strumento umano" scelto dall'alto come depositaria di visioni celesti non poteva essere più misero e sconsolante. Ma come diceva San Paolo con forza e convinzione: "Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti" (1 Cor 23).

Rovesciando tutti i criteri di valutazione e di grandezza umani, il Cielo, nelle sembianze di Maria Immacolata, scelse e apparve a Bernardetta, una ragazza quattordicenne "povera" (in tutti i sensi, eccetto che di fede e semplicità, qualità però molto "apprezzate" lassù) il giorno 11 febbraio 1858, in una fredda giornata d'inverno. Sarà la prima di 18 apparizioni in sei mesi, nella grotta di Massabielle.

Bernardetta era il contrario di una mistica: era una contadinella pragmatica. Non si contraddisse mai, non cercava né popolarità né ricchezza". Era proprio perché la ragazza non cercava né popolarità né fama, né ricchezza (cose molto apprezzate un po' da tutte le categorie sociali quaggiù...) che la "Signora vestita di bianco, con un nastro celeste annodato alla vita..." (secondo la descrizione di Bernardetta) affidava a lei, anche se ancora adolescente, un messaggio in cui si chiedeva a tutti conversione, penitenza e preghiera. In una di queste apparizioni la Celeste Signora

svelerà alla ragazza la propria identità definendo se stessa "Io sono l'Immacolata Concezione". La "Signora vestita di bianco" le aveva fatto una promessa: "Non ti farò felice in questo mondo, ma nell'altro". Le difficoltà non furono poche, le incomprensioni e i sospetti duri a morire, le cause di "infelicità" tante, le umiliazioni pure. Finite le apparizioni Bernardetta rimase ancora a Lourdes, ritirandosi nel silenzio e nel nascondimento. Poi si consacrò a Dio per sempre, entrando tra le Suore di Nevers. Aveva vent'anni. Al Vescovo, che aveva ricevuto la sua professione religiosa, e che stava per assegnarle un incarico nella sua nuova comunità, la superiora disse: "Che cosa vuol dire a costei che è buona a nulla?". Allora il Vescovo, con grande dolcezza le disse: "Figlia mia, poiché siete una buona a nulla, vi darò l'incarico della preghiera".

E Bernardetta accettò. Fino alla fine della sua vita. I suoi 15 anni di vita religiosa li passò nel nascondimento, nella preghiera, facendo i lavori più umili e più duri, facendo tutto alla maggior gloria di Dio, e unita alla passione di Cristo. Il tutto per la conversione dei peccatori, come le aveva chiesto la "Signora, vestita di bianco". E questa missione, ricevuta dall'alto, la portò avanti con fedeltà anche nelle grandi sofferenze che ebbe. Rimarrà infatti a letto negli ultimi anni della sua vita. Anche quando verrà inaugurato il primo santuario a Lourdes, lei era ammalata.

Sempre e, cosa più dura, durante la malattia a "questa buona a nulla" non mancherà mai il sorriso proveniente da una gioia profonda, molto profonda, che niente nella vita, di brutto e di difficile, riusciva a turbare. Il ricordo della visione di quella Signora (che lei poi chiamava "la mia Madre del Cielo"), le sarà sempre di grande conforto anche nei momenti più duri della malattia. Diceva spesso: "Maria Ss. l'Immacolata è così bella, che dopo averla vista una volta, non si attende altro che di rivederla in Cielo per sempre". E andò a vederla, "la sua Madre del Cielo", il 16 aprile 1879, morendo col sorriso sulle labbra, a soli 35 anni.

Il suo corpo riposa in un sarcofago a Nevers (Francia), nell'antico convento delle Suore della Carità. A distanza di molto più che un secolo, il corpo di Bernadette appare ancora intatto. A 30 anni dalla sua morte fu effettuata una prima riesumazione, con relativa autopsia.

Le analisi rivelarono che i vestiti erano andati in brandelli, ma i tessuti del corpo resistevano. Il lavaggio che è prassi in questi casi avrebbe provocato l'ossidazione della pelle, alterandone il colore, pertanto fu applicato a mani e volto uno strato di cera preventivo.

Ma la seconda esumazione, effettuata nel 1919, restituì i medesimi risultati: la pelle continuava a mantenersi elastica, e gli organi interni non sembravano ancora collassare. Nel 1925, a fronte di una terza analisi, i risultati non cambiavano, ed in particolare era straordinaria la resistenza del fegato agli agenti atmosferici.

Il corpo di Bernadette è ancora a Nevers, intatto come allora, come quando era ancora in vita, testimonianza del paradosso di una fanciulla che in vita dovette affrontare le difficoltà che le provenivano da un corpo fragile e costantemente in preda alle malattie, e che dopo la morte mostra il suo aspetto più eterno, regalandoci una Santa di cui poter ancora ammirare l'espressione profonda e serena.

LAUREA

Giovedì 15 dicembre 2016, Silvia Carpenè ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste, con la votazione di 110 e Lode, discutendo una tesi sperimentale dal titolo *"L'utilizzo di Targeted Resequencing nell'identificazione delle cause genetiche della disabilità intelettiva",* con Relatore il Chiar.mo Professor A. P. D'Adamo.
Congratulazioni ed Auguri da mamma Giusy, papà Gianni, Daniel, nonni, zii ed amici.

60° di matrimonio di Paoloni Giacomo e Bressaglia Elsa

"Con l'augurio che il nostro prezioso traguardo rappresenti sempre l'amore per tutti"

colloqui con il padre

La Via Crucis è l'appuntamento consueto del venerdì di Quaresima in parrocchia. Penso che sia uno degli "esercizi" sopravvissuti nel tempo che coinvolgono maggiormente le relazioni fra la Chiesa e l'uomo proprio per la memoria del Cristo sofferente. Ma quando è iniziata la sua storia? Qual è stato nelle differenti epoche il suo significato per la vita dei credenti?

Diciamo subito che pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Essa rinvia all'ultimo tratto del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: dal monte degli ulivi fino al luogo del Golgota dove fu crocifisso e poi sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino. La Chiesa ha conservato viva la memoria delle parole, degli avvenimenti e dei luoghi degli ultimi giorni di Gesù. A Gerusalemme si manifestò molto presto attenzione per i luoghi santi. Vi sono diverse testimonianze risalenti al IV-VI secolo che attestano la presenza di chiese edificate sui luoghi della passione visitate da pellegrini in forma processionale. Questa è ritenuta da alcuni studiosi una forma embrionale della futura Via Crucis. Certo solo Gerusalemme ha il privilegio di essere la città della Via Crucis storica. Nel medioevo il fascino dei luoghi santi suscita il desiderio di riprodurli nella propria terra e così alcuni pellegrini, al ritorno da Gerusalemme, li riproducono nelle loro città. La Via Crucis, nel senso attuale del termine, risale al medioevo inoltrato. San Bernardo di Chiaravalle (+ 1153), san Francesco d'Assisi (+ 1226) e san Bonaventura da Bagnoregio (+ 1274) prepararono il terreno su cui sorgerà il pio esercizio. Oltre al rispetto compassionevole verso la Passione del Signore si aggiungono l'entusiasmo delle Crociate che si propongono di ricuperare il Santo Sepolcro, il rifiorire dei pellegrinaggi a partire dal secolo XII e la presenza stabile, dal 1233, dei frati minori francescani nei luoghi santi. Sullo sfondo della devozione alla passione di Cristo e con riferimento al cammino percorso da Gesù nella salita al Monte Calvario, la Via Crucis, come pio esercizio, nasce direttamente da una sorta di fusione di tre devozioni che si diffusero, a partire dal secolo XV, soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi:

- la devozione alle cadute di Cristo sotto la croce;
- la devozione ai cammini dolorosi di Cristo, che consiste in processioni da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi di dolore compiuti da Cristo durante la sua passione;
- la devozione alle stazioni di Cristo, ai momenti cioè in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario.

La Via Crucis, nella sua forma attuale, con le quattordici stazioni, è attestata in Spagna nella prima metà del secolo XVII, soprattutto in ambienti francescani. Dalla penisola iberica essa passò prima in Sardegna, allora sotto il dominio detta corona spagnola, e poi nella penisola italica. Qui incontrò un convinto ed efficace propagatore in San Leonardo da Porto Maurizio (+ 1751), frate minore, instancabile missionario; egli eresse personalmente oltre 572 Via Crucis, delle quali è rimasta famosa quella eretta nel Colosseo, su richiesta di Benedetto XIV, il 27 dicembre 1750, a ricordo dell'Anno Santo. Oltre al testo tradizionale è stata introdotta, anni addietro, la Via Crucis biblica, che presenta alcune varianti nei soggetti delle stazioni. Non figurano, infatti, le stazioni prive di un preciso riferimento biblico, quali le tre cadute del Signore (III, V, VII), l'incontro di Gesù con la Madre (IV) e con la Veronica (VI). Sono presenti invece stazioni quali l'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi (I), l'iniquo giudizio di Pilato (V), la promessa del paradiso al Buon Ladrone (XI), la presenza della Madre e del Discepolo presso la Croce (XIII).

PresentA.C.i

La nuova presidenza si presenta.

Domenica 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re, l'azione cattolica della nostra parrocchia ha vissuto un momento particolare e significativo, ovvero il rinnovo delle cariche della presidenza parrocchiale o, per dirla più semplice, "ha eletto i nuovi responsabili" dei settori ragazzi, giovani, adulti ed il presidente. Sul lato pratico, la votazione avviene ogni tre anni ed a questa sono chiamati tutti gli appartenenti all'associazione dai 14 anni in su. Mentre sul lato del significato questa rappresenta sicuramente un rinnovamento nelle persone che rivestono i vari incarichi, ma sempre e comunque nell'ottica di continuare a camminare tutti insieme, nessuno escluso, perché "l'azione" e il contributo sono quelli di tutti, dal più piccolo al più grande.

Ma ora lasciamo la parola ai nuovi responsabili.

Acr

Ciao a tutti!

Sono Silvia, ho 22 anni, abito a Camino con la mia famiglia, anche se tutte le attività parrocchiali le svolgo ad Oderzo da praticamente tutta la vita.Ho fatto l'animatrice per molti anni in varie parrocchie compresa Oderzo.Questo, è il secondo anno da educatrice di Azione Cattolica, dopo essere stata animata per diversi anni quando ero piccola.Durante l'estate 2016, ho partecipato come educatrice, ad un campo scuola A.C. nella quale ho maggiormente acquisito i veri valori di questa associazione: l'idea di un'unica famiglia, la condivisione più totale di quello che si ha e di ciò che si è, lo stare insieme a persone che magari non conosciamo, ma delle quali sappiamo poterci fidare perché abbiamo in comune l'amore che Dio ci ha donato. E con gioia, ho imparato a trasmetterlo, nel mio piccolo, anche a chi questo amore non lo ha percepito o voluto. Quando mi è stato chiesto di diventare la nuova responsabile A.C.R. parrocchiale insieme a Francesco, non vi nascondo la mia perplessità; ma erano anni che ci pensavo, e alla proposta del nostro presidente, non ho potuto che dire di "sì": un sì al servizio, un sì ad una presenza più costante, un sì alla vita nella sua pienezza, un sì che dice "ci sono, contate su di me". Come dice papa Francesco "il vero potere è servizio. Bisogna custodire le persone, averne cura con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore". Spero di vivere al meglio l'incarico a me affidato e di saper trasmettere ai nostri ragazzi tutto l'Amore che è stato donato a me.

Sono Francesco ho 18 anni e da molto tempo faccio parte di questa meravigliosa famiglia, prima come animato e da quest'anno come animatore. Fare parte dell' A.C. per me significa passione, sacrificio e soprattutto condivisione con tutti i membri di questa associazione.

Quest'anno mi è stato offerto il ruolo di responsabile che comporta un impegno al quale non immaginavo di arrivare e l'ho accettato per rendere entusiasmante il cammino che compiranno i ragazzi tanto quanto lo è stato il mio fino a questo momento grazie ai mitici responsabili uscenti.

Adulti

Mi chiamo Michela Spaziano ho 47 anni sono sposata con Andrea B. e mamma di Marta. Il mio primo "SI" all'Azione Cattolica risale quando ero alle elementari e da lì è stato un riconfermarlo di giorno in giorno, di anno in anno. Ricordo ancora con gioia i pomeriggi passati in patronato con gli amici, le veglie, gli incontri con gli altri gruppi; non ti sentivi mai un escluso, eravamo tutti appartenenti allo stesso gruppo e con gli stessi obiettivi. Poi gli anni sono passati e ad un campo scuola Giovani sempre di AC ho conosciuto Andrea che poi sarebbe diventato mio marito. Appena sposati e con bimbi piccoli ho un pochino abbandonato, pur rimanendo tesserata, ma non era facile far combaciare gli impegni di famiglia con gli incontri associativi. Frequentando la parrocchia ho sentito dell'opportunità di frequentare il gruppo adulti, al quale non avevo mai pensato e così con un po' di curiosità ho ricominciato a vivere l'esperienza di gruppo. È sempre bello anche se diverso; venire al gruppo ti offre degli spunti di riflessione sulla quotidianità, la possibilità di avere un confronto con persone che condividono un percorso umano e di fede, tramite l'AC riscoprire l'essere cristiani oggi, avere il coraggio della testimonianza.. Dire di "SI" al ruolo di responsabile non è stato facile, l'ho accolto trepidazione ma anche come un servizio. A me l'azione cattolica ha dato tanto: amici, gioia, la possibilità di una crescita personale, partecipando agli esercizi spirituali di capire come vivere il mio essere battezzata, ma soprattutto mi ha permesso di essere felice della persona che sono. Mi ha insegnato, a condividere le mie esperienze e ciò che ho con altre persone, certa che è donando che si riceve ed amando che si viene amati. Lo so che uscire la sera dopo una giornata di lavoro può essere difficile e pesante, ma vi assicuro che ne vale la pena; con gli amici del gruppo adulti vi aspetto presso le sale del patronato il lunedì alle ore 20:30.

Sono Luca, 29 anni, da poco sposato con Chiara. Laureato qualche anno fa in Comunicazione, di lavoro faccio l'impiegato, mi piace lavorare con le persone, ma anche condividere il mio tempo con gli altri, amo cucinare, viaggiare e leggere. L'Azione Cattolica è per me un modo di vivere la mia vita da cristiano, di formarmi, di pregare, di fare esperienza della Comunità, di esserne parte, ed essere partecipe anche della vita della Chiesa Diocesana. L'essere parte di ac è anche un cammino, fatto di esperienza in parrocchia, vita diocesana, campiscuola a Cimacesta, prima come ragazzo e poi come educare. Ho risposto ad una chiamata impegnativa, per un settore, quello degli adulti, che conosco poco e in cui non posso che entrare in punta di piedi e cercare di ascoltare e imparare quanto più possibile. Questo 'si' per me significa mettersi a disposizione, e allo stesso tempo iniziare una nuova tappa del mio percorso

Presidente

Mi chiamo Paolo, ho 52 anni , e sono in Azione Cattolica da quando ero ragazzo. Appartenere a questa associazione significa sentirmi parte di una grande famiglia , che mi educa a testimoniare il mio essere cristiano in tutti gli ambiti della mia vita. Il 'Sì' che ho offerto per questa responsabilità , significa per me mettermi a servizio degli altri , consapevole che ognuno di loro ha da darmi qualcosa di grande, sia ragazzo che adulto. Potrei scrivere un libro su ciò che ho ricevuto gratuitamente in questi anni..mi sembra giusto che debba mettermi in gioco anch'io , seppur con i miei limiti, per fare crescere assieme a tutti gli altri aderenti , l'entusiasmo per questa Associazione. Credo molto nella corresponsabilità, ovvero che ognuno possa fare la sua parte , indipendentemente dagli incarichi : siamo tutti tasselli di un grande mosaico.

Segretaria

Mi chiamo Valentina , ho 33 anni e sono in Azione Cattolica da quando di anni ne avevo 9 per merito della mia maestra delle elementari e per grazia dello Spirito Santo. In questi 24 anni di percorso associativo, l'Azione Cattolica mi ha sempre spinto a cercare la Verità negli ambienti quotidiani della mia vita (la scuola, lo sport, l'università, il lavoro, i rapporti personali) e a mettere a disposizione le mie mani, il mio tempo e il mio ascolto. Appartenere a questa associazione per me vuol dire soprattutto avere un'occasione preziosa di formazione e confronto sulla propria intimità, di crescita personale e di continua preparazione e spinta alla testimonianza matura e personale della propria fede. Ho confermato la mia disponibilità ad assumere il ruolo di segretaria parrocchiale perché questa associazione mi ha dato davvero tanto e credo che sia giusto e bello mettersi a disposizione perché altre persone abbiano la stessa possibilità di vivere questa gioia.

GRUPPO GIOVANI:

E' INIZIATA L'AVVENTURA!

Martedì 17 gennaio, al piano terra del patronato, in una stanza appositamente rinnovata, il freddo della serata è stato presto riscaldato dall'entusiasmo e la simpatia di 12 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 15 anni.
Silvia e Luca, i nuovi animatori, con don Lorenzo, hanno accolto emozionati questo gruppo, presentandosi e conoscendoli uno ad uno. Le aspettative dei ragazzi sono state espresse da poche e incisive parole: "tempo per se stessi", "orientamento nella vita", "riflettere insieme", "stare bene con gli altri". Gli animatori, facendo eco a queste aspettative, hanno messo in luce il desiderio di conoscerli e di accompagnarli alla scoperta del loro "suono", come fossero strumenti musicali ben differenti l'uno dall'altro e tutti necessari per l'armonia della vita. L'attività "che strumento penso di essere?", si è conclusa all'insegna della musica e di un clima di benessere e amicizia.
Gli incontri saranno ogni martedì, dalle 18.30 alle 19.30.

A CHE PUNTO SONO?

Eccomi nel noviziato. Quando sono entrata negli scout, mi è sembrata quasi una visione, un'idea alienata, un obbiettivo irraggiungibile. Ma ora che mi guardo indietro noto quanta strada ho fatto per arrivare fin qui: ho superato alcuni ostacoli, ho vissuto molte esperienze che mi hanno segnata, ciascuna in modo diverso; e capisco che sono tutte servite a formarmi. Ogni anno ha aggiunto uno scalino nella mia salita e ora che sono arrivata a un nuovo traguardo non mi resta che intraprendere un'altra di salita.
Varie cose sono cambiate dal reparto e lo si nota tranquillamente dalle attività che facciamo: ci fermiamo spesso a riflettere su quello che facciamo sotto una chiave religiosa, ci sforziamo a capire la fede e tutte le sue sfaccettature attraverso dibattiti, discussioni. Come prima cosa però ci guardiamo dentro per capire noi stessi, per capire in cosa possiamo aiutare attraverso la nostra arte migliore: il servizio.
Nessuno mi ha mai detto "tranquilla, è una passeggiata" e speravo non lo facesse. Se lo fosse stata a cosa mi sarebbe servita? Di sicuro non sarei la scout che sono adesso, non potrei esprimermi in modo autonomo, non potrei vedere il mondo attraverso i miei occhi. D' altro canto, non nego mai una mano che mi viene tesa per accompagnarmi, la rifiuto invece quando è per chiudermi gli occhi e trascinarmi senza che io veda la strada. Continuerò questo percorso e quando riuscirò ad arrivare alla vetta spero di essere io una di quelle mani che accompagneranno qualcuno, facendogli provare l'unicità di queste esperienze.

Anna Santi

Giornale di domenica 15/01/2017

Mamma mia che sonno, e che freddo questa mattina, ma una nuova avventura con il Reparto Cassiopea ci attende quindi copriamoci bene, armiamoci di entusiasmo e andiamo ad animare la S. Messa delle 8.00 fra canti e riflessioni. Al termine della messa con il fischio del quadrato ci siamo raccolti per seguire le indicazioni di una nuova e avvincente attività. Nello specifico l'attività prevedeva tre diversi giochi svoltisi nella nostra sede che consistevano nella riproduzioni di nodi e sagome fantastiche che presup- ponevano abilità manuali e un briciolo di ingegnosità per la loro riproduzione. Attraverso queste immagini e con l'aiuto di una piccola storiella dataci dai capi dovevamo cambiare dei dettagli o della parole caratteristiche creando un piccolo racconto. Ognuno di noi ha dato il meglio di sé per riprodurre nella maniera più simpatica ed originale le storielle. Prima del termine dell'attività i racconti sono stati letti e hanno riscontrato il gradimento da parte di tutti noi data la loro ironia, visto il contenuto divertente. L'attività è stata coinvolgente, tanto che giunto mezzogiorno neanche ci siamo accorti del tempo trascorso; quindi fatto il quadrato finale ci siamo dati appuntamento alla domenica successiva per vivere una nuova avventura di gruppo!!!

Squadriglia Albatros

Domenica mattina, dopo aver partecipato alla Santa Messa, noi Lupetti siamo andati in sede e i Capi si sono messi a recitare scenette incomprensibili. Noi non ne capivamo il motivo … Dopo, toccava a noi. Così i Capi ci hanno detto di andare a cercare tre foglietti blu, uno rosso e uno verde. Questi foglietti contenevano suggerimenti che ci dovevano indirizzare per la nostra scenetta. Terminata la ricerca degli indizi, ci hanno divisi in tre gruppi, Qui Quo e Qua, in tre stanze diverse, dove dovevamo preparare il nostro sketch; avevamo solo quindici minuti di tempo! Non era molto semplice perché le parole che ci erano state assegnate erano stravaganti e senza alcun collegamento tra loro… Dovevamo avere proprio una grande fantasia per creare una storia e coinvolgere tutti i membri della squadra!
Allo scadere del tempo ci siamo ritrovati nella nostra tana: abbiamo fatto una deliziosa merenda con dei cannoli al cioccolato e un dolce con gocce di cioccolato… slurp! Grazie ai genitori che ogni domenica ci preparano buone leccornie. Dopo era giunta l'ora di dimostrare la nostra bravura! Tutte le scenette hanno riscosso molto successo. Ci siamo divertiti un sacco perché erano davvero… sconclusionate!!!
Al termine dello "spettacolo" i capi hanno deciso di assegnare il totem ad Elena: si era distinta per il comportamento più corretto.
La mattinata era trascorsa quindi abbiamo afferrato un bastoncino immaginario e lo abbiamo spezzato in due: il segnale che l' attività era terminata.

Davide Zaratin

Masci

DALL'AUSTRIA LA LUCE DI BETLEMME

A Furstenfeld si sono incontrati per il Natale gli Adulti Scouts di Austria, Slovenia, Croazia, Alto Adige, Italia.

Una grande famiglia -- "Eine grosse Familie" – che si allarga ogni anno sempre più dal 1993, una famiglia dell'umanità, dei credenti, degli Scouts Adulti, che non ha confini; o meglio sa superare ogni confine e barriera. Ci siamo trovati a centinaia proprio lì a Furstenfeld per accogliere la Luce di Betlemme, o luce della Pace e della Fratellanza….., per prenderla e portarla e distribuirla ciascuno nei propri Paesi tra le Comunità Cristiane.

Furstenfeld

La pattuglia nazionale MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) dell'Alpe Adria ha organizzato anche quest'anno l'incontro natalizio dello scambio della Luce di Betlemme con le corrispettive associazioni MASCI dell'Austria, della Slovenia, Croazia e AltoAtesina. Il gruppo italiano è stato, anche quest'anno, il più consistente, sia pure molto più ridotto rispetto agli altri anni, forse anche a causa della distanza (ai confini con l'Ungheria). Al gruppo abbastanza sparuto che era presente sul pullman alla partenza a Dueville si sono aggiunti lungo il percorso altri gruppi: a Padova, a Venezia, a Marghera, presso l'Aeroporto, a Noventa di Piave (Oderzo e Sacile) alle porte del Friuli, a Monfalcone, a Trieste. Alla fine la corriera si è presentata quasi al completo. Il Masci del Trentino e di Belluno ci ha raggiunto a Graz autonomamente.

1. Il viaggio, la corriera…..

Prima riflessione: sulla corriera e sull'itinerario.

Il viaggio è già di per sé esperienza. Un viaggio di raccolta, una sorta di pellegrinaggio in cui, ad ogni tappa, si aggiunge qualcuno. A raccoglierci tutti è la Corriera che è (non solo per questo viaggio) la prima bella esperienza di vita comunitaria, il mezzo che obbliga al primo avvicinamento, al contatto e ad una fusione personale tra chi vi è salito prima e dopo. Percorrendo le strade dei paesi; dai finestrini si può ammirare la vita affascinante e diversificata di popoli differenti da noi. Ognuno vi sale quando arriva il proprio momento, la propria ora di partire rispondendo ad una chiamata per intraprendere un viaggio significativo. Poco o tanto questo momento ha sempre qualcosa di intrigante, è una carica di possibilità, di novità, forse di svolte nella vita: "E' l'ora di partir". Ognuno vi sale con il proprio zaino, il proprio bagaglio, la propria vita, la propria Comunità e con la disponibilità, per qualche ora o qualche giorno, a vivere un assaggio di condivisione con altre persone, con persone differenti dal solito. Partire, anche se per una manciata di ore, è importante perché ci permette di manipolare un mondo che è più grande del nostro paesetto, del nostro campanile.

Il viaggio si allunga notevolmente a causa di tutte le fermate, ma nessuno sembra sentirne il peso. È ben per questo in fondo che siamo partiti il giorno prima dell'incontro. Abbiamo tutto il tempo per fare anche un po' di turismo.

2. A Graz.

Arriviamo a pomeriggio inoltrato dopo aver attraversato la Slovenia. Ci incontriamo con chi ha organizzato l'incontro dall'altra parte del confine. La prima fase dell'incontro consiste in una breve visita guidata al centro cittadino di Graz, la seconda città per dimensioni ed importanza dell'Austria. Abbiamo l'impressione che tutti o la maggior parte del piccolo gruppo di austriaci che ci ha accolto siano in grado di parlare la nostra lingua. È solo un'impressione che ci da' comunque sicurezza e contribuisce a farci superare paure e difficoltà, a sentirci accolti e capiti. Un'altra impressione che ci coglie, come ogni volta che andiamo in un paese diverso dal nostro, è che gli "altri" siano sempre più bravi di noi a destreggiarsi con le lingue. Dobbiamo confrontarci ogni volta con una specie di pigrizia nazionale che ci impedisce o ci ostacola nell'avventura di cimentarci nell'apprendimento di altri idiomi.

Una guida ci conduce a visitare alcuni (essenziali) luoghi della città mentre il sole sta tramontando e il freddo si fa sentire sempre di più. Lo "Schlossberg" è la collina cittadina carica di storia che visitiamo per prima. Ai piedi della Torre dell'orologio ammiriamo per qualche momento la città dall'alto. Ci vengono indicati monumenti ed edifici: Duomo, teatro, università, piazze, che comunque non avremo il tempo di visitare. La nostra permanenza a Graz è questione di minuti. Un mordi e fuggi estremamente rapido. Il depliant turistico che ci è stato consegnato ci presenta una città estremamente ricca dal punto di vista turistico e culturale. Basti pensare che sono presenti sei università (sei!) in una città che, pur essendo per dimensione la seconda della nazione, è di poco superiore ai trecentomila abitanti. Un così alto numero di università deve attirare una gran quantità di giovani. La visita lampo alla Hauptplatz (piazza centrale) e alla Herrengasse ("la via dei signori") ci confermano in questa impressione. Una città con tanti giovani e bambini. Il centro della città è completamente pedonalizzato. Siamo continuamente avvertiti di fare attenzioni al passaggio dei modernissimi filobus elettrici: sono silenziosi ed ecologici, perfettamente integrati nell'ambiente urbano in cui girano. Altro motivo di riflessione e di confronto con le nostre città italiane. Possibile che sia necessario venire sempre all'estero per vivere l'esperienza di città vivibili, a misura d'uomo, mentre in Italia l'andare in una città qualsiasi si deve sempre mettere in conto una specie di scontro preventivo e cruento contro traffico, smog, caos? I monumenti, palazzi, chiese, in questo luogo, sono belli soprattutto perché inseriti in un contesto urbano altrettanto bello, che ha la capacità di valorizzarli adeguatamente. Non si tratta (come spesso succede da noi) semplicemente di capolavori, di opere d'arte eccelse, e che emergono, però, da un contesto urbano completamente inadeguato, per non dire ostile. In una città come questa si ha l'impressione che il turista sia favorito in tutto e per tutto e non sentito, come spesso succede da noi, come un intruso o un pollo da spennare.

Graz - la torre dell'orologio

La visita, comunque, è troppo breve per continuare con riflessioni più profonde. Rimane sicuramente la voglia di ritornare.

3. A Furstenfeld.

Alle 19 arriviamo finalmente a Frustenfeld. Siamo accolti e ospitati per la cena nella sede delle Gilde, l'associazione austriaca che corrisponde al nostro Masci. Il gruppo di questa cittadina è tutto al femminile. Ci viene offerta un'ottima zuppa piccante, dal sapore lievemente ungherese (gulash?). Ci troviamo a pochi km dal confine. Poi il gruppo si divide. Una parte pernotta in questa sede, con stuoie e sacchi a pelo e una parte viene condotta ad un ostello (che è in verità un Gasthaus). Ci ritroviamo il giorno seguente per vivere l'evento per il quale abbiamo intrapreso questo viaggio. Dopo la visita ai mercatini (a km zero e natalizi) al centro della cittadina ci troviamo sul piazzale della *"Stadtpfarrkirche"* (chiesa parrocchiale) per il cerchio.

È il momento del saluto al Vescovo che ci accoglie delle varie delegazioni (italiana, austriaca, slovena, manca la Croazia …) e delle autorità locali, nonché degli Scouts Austriaci. Poi all'interno della chiesa partecipiamo all'accoglienza della Luce di Betlemme che viene portata all'altare affiancata da tutte le bandiere del Masci Italiane ed Europee, cui seguono le Lanterne delle singole Comunità che verranno accese e lasciate ai piedi dell'altare per tutta la celebrazione eucarestica presieduta dal Vescovo. All'uscita della chiesa con le lanterne accese della Luce di Betlemme o della Pace, posate in cerchio davanti a noi, ci sono i saluti di rito con le foto a cui fa seguito un pranzo buffet condiviso tutti assieme, sempre con le lucerne accese.

Il tema dell'incontro è quest'anno "Una sola gran de famiglia" (*"Eine grosse Familie"*). Un tema scontato, per questo genere di incontri e per il tempo natalizio che stiamo vivendo.

Un incontro come questo, molto semplice e significativo, ci rende ogni volta consapevoli di quanto valga la pena tentare ogni tipo di avvicinamento con l'altro. Più che il tema e il contenuto in sé vale e continua a valere quello che succede in questi incontri: il rivedersi, l'incontrarsi, o il conoscersi per la prima volta considerandosi in ogni caso fratelli e sorelle. L'incontro è un'esperienza fortissima che ci permette di far passare l'altro dalla categoria del lontano, del nemico, dello sconosciuto alle categorie del vicino, del fratello. È uomo e donna come noi, con la stessa vita e con gli stessi problemi.

In un'epoca in cui la paura dell'immigrato genera ovunque venti di nazionalismo e di chiusura è molto bello potersi ancora incontrare per dirci che l'altro, il diverso, non è motivo di timore, ma al contrario risorsa e arricchimento della nostra comune umanità

Terminato il pranzo ci ritroviamo per il cerchio finale, con i saluti e l'arrivederci al prossimo anno. Chissà dove.

Natale è tempo per scaldare e motivare le nostre relazioni. È valsa la pena affrontare tanti km per la semplice possibilità di rivederci e di abbracciarci ancora una volta riaccendendo nel cuore quella Luce che pur ardendo nella lanterna riusciremo con l'aiuto del Signore a trasmettere a tutti grazie a chi ci starà vicino.

Per gli Adulti Scouts Cattolici Italiani
Il MASCI ODERZO 2

Corso di Primo Soccorso per gli studenti dell'Obici

Gli alunni incontrano il Nucleo Volontario di Protezione Civile Onlus di Mareno di Piave . Interessante e istruttivo il corso di primo soccorso che gli studenti delle classi quinte dell'I.S.I.S. "A. V. Obici" tra gennaio e febbraio avranno l'opportunità di effettuare direttamente grazie all'intervento di alcuni componenti del Nucleo Volontario di Protezione Civile di Mareno di Piave. L' associazione conta su una cinquantina di volontari pronti a diffondere le loro conoscenze e competenze non solo agli studenti, bensì anche promuovendo corsi di formazione per adulti, genitori, società sportive, ecc. I volontari svolgono ogni settimana interventi di trasporti quotidiani per malati o persone bisogno di visite o cure mediche accompagnando anche in viaggi con ambulanze all'estero. Garantiscono inoltre assistenza sanitaria in manifestazioni sportive e dove la normativa vigente richiede il supporto sanitario. Gli studenti dell'Obici affronteranno il corso per attuare sia la sensibilizzazione e la formazione sui gesti terapeutici d'urgenza, sia per apprendere elementi conoscitivi e formativi sulle funzioni vitali del corpo umano, sul loro riconoscimento e sulle modalità di primo intervento in urgenza. Inoltre riceveranno una conoscenza "diretta" sull'organizzazione del sistema dell'emergenza, sul suo funzionamento e contribuiranno a divulgare la cultura dell'emergenza e i valori che la improntano in primis la solidarietà, e il senso civico. Gli alunni che interagiranno con gli operatori potranno comprendere l'insieme delle azioni che permettono di aiutare una o più persone in difficoltà nell'attesa dell'arrivo dei soccorsi qualificati. Questa proposta mira a fornire informazione sul pronto soccorso sanitario, BLS-D Sprint sulla defibrillazione, sull'insegnamento sia delle principali manovre di RCP rianimazione cardiopolmonare salvavita anche in vista dell'attività di ASL (Alternanza scuola lavoro) soprattutto per l'indirizzo socio-sanitario. L' adesione al progetto rispecchia l'attenzione sempre più diffusa verso i temi dell'emergenza/urgenza da parte del mondo della scuola, che si caratterizzacome il luogo più idoneo per la promozione del volontariato e dell'educazione alla salute. E' all'interno della scuola che avviene infatti l'incontro e il confronto con le figure professionali del mondo sanitario e la messa in atto di interventi formativi specifici che non potrebbero essere realizzati altrove.Il progetto si basa su un'azione formativa da parte di figure esperte con competenze medico-scientifiche. L'articolazione dei moduli didattici (2/4 ore), personalizzati in base alle esigenze degli allievi e al contesto delle singole classi, e l'esperienza pluriennale in campo didattico dell' ente formatore, permetterà la diffusione delle informazioni in modo semplice e comprensibile. L'adozione di materiale didattico omogeneo e coerente eviterà un uso eccessivo di tecnicismi a favore di testi brevi corredati da immagini e filmati esemplificativi delle situazioni di emergenza. Le simulazioni in aula dei gesti di primo soccorso coinvolgeranno in prima persona gli alunni, rendendoli protagonisti attivi nel processo di conoscenza e di aiuto all'altro. L'incontro con gli operatori del Nucleo Volontario di Protezione Civile Onlus di Mareno di Piave favorisce un processo di avvicinamento tra i giovani studenti dell'Obici e il volontariato attraverso concrete esperienze solidaristiche in gruppi di volontariato organizzato. E' inoltre un modo per coinvolgere associazioni, enti locali, forze educative già presenti nel tessuto sociale e per creare interazioni significative nell'ambiente di vita dei giovani, promuovendo capacità di comunicazione, protagonismo responsabile e affermazione positiva di sé.

dal collegio Brandolini

Collegare il tempo della vita con la fede

Dal 3 al 5 gennaio 2017 si è svolto a Pralongo di Forno di Zoldo il campo invernale annuale degli animatori, con la presenza di 35 giovani, che guidati degli educatori hanno riflettuto sul tempo della vita e su come collegare la vita alla fede, il tutto nella gioia dello stare insieme e fare comunità tra noi e con Gesù. "60 minutes" erano destinati ad ognuno che ha proposto una riflessione o un momento di gioia e festa o di preghiera, perfino in inglese! Un'esperienza vissuta in clima di amicizia, che ha riscaldato il gelo di questi giorni, con tanto ghiaccio e poca neve, che non ci hanno impedito anche di vivere qualche ora pattinando o sciando insieme. E' stata una vacanza formativa, arricchita dall'incontro con un gruppo di migranti presente nella stessa struttura dove eravamo ospitati, il "rifugio Santa Maria" di Pralongo, esperienza che ci ha fatto riflettere su questa difficile realtà e nello stesso tempo su quanto siamo privilegiati e chiamati ad essere solidali e attenti agli altri. Insomma un campo ricco di tanti aspetti positivi, inserito nel nostro percorso di animatori del Brandolini, con le attività dei mesi precedenti e il ricco calendario del prossimo periodo, tra cui spicca l'incontro di preparazione dell'estate del 29-30 aprile, nel quale ospiteremo circa 300 animatori provenienti da tutto il nord Italia.

Buon anno 2017, di animazione di fede!

Isiss Antonio Scarpa

Anche Oderzo celebra la Notte del Classico

Venerdì 13 gennaio 2017, gli studenti del Liceo Classico Isiss Antonio Scarpa di Oderzo hanno animato la manifestazione nazionale la "Notte del Classico" in contemporanea con altri 387 licei classici d'Italia. Un'occasione per rileggere i classici da Sofocle a Simonide e i moderni da Cohen a Dylan.

Ospiti due poeti veneti Franco Bertone Pasquale Di Palmo.

L'evento si è svolto in contemporanea nazionale in 388 licei classici d'Italia ed è stato curato da studenti e insegnanti, presso la nuova Aula Civica del comune di Oderzo, che insieme ad altri 13 comuni del territorio ha voluto dare il suo patrocinio. Da quest'anno il Liceo Classico dell'Isiss Antonio Scarpa di Motta e Oderzo ha partecipato a questa iniziativa per riscoprire l'eterna attualità dei classici.

Tra storia, letteratura e poesia gli studenti del Liceo Classico hanno intrattenuto il pubblico con letture recitate, musica, canzoni. Ospiti due poeti veneti, Pasquale Di Palmo, veneziano, uno dei poeti più pensosi e dai toni classici degli ultimi anni, e Franco Berton, trevigiano ma con radici trentine, nuovo aedo, cantore della poesia riscoperta nel suo proclamarsi. All'inizio, in contemporanea nazionale, è stato proiettato un video sul liceo classico e due studenti hanno recitato alcuni versi dell'Antigone di Sofocle sullo "stupore" dell'esistenza. Ne è seguito un omaggio a Eugenio Bucciol, opitergino, studioso attento dei documenti della Grande Guerra, con un testo a più voci dal titolo "I casi sono due...". Spazio poi allo sguardo degli artisti sulla guerra, con proiezioni dedicate. Tutto scandito dalla musica e le canzoni di Leonard Cohen, David Bowie e Bob Dylan suonate e interpretate dagli studenti.

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Quando il cibo incontra la vita

Di ritorno da un'uscita in mezzo alla natura, con nella pelle un po' del freddo dell'inverno e nella mente la forza dell'acqua, vista scorrere nelle grave di Papadopoli, mi sono accostato alle porte di un'osteria, in un Paese del Piave.
In quel luogo, con i sassi faccia a vista accarezzati dalla luce del sole, ho incontrato alcuni aspetti semplici di una socialità senza fronzoli. E sono rimasto colpito dall'approccio immediato e dalla compagnia allegra di persone, con la Gazzetta dello Sport sul bancone e il televisore che trasmetteva una gara di sci.
Seduto al tavolino di una domenica mattina, in attesa di chiarirmi le idee sull'ordinazione, ho letto qualcosa.
Intanto sentivo tre giovani della mia età parlare di rendite e di valori catastali (forse una casa da acquistare, o forse imprenditori edili con un immobile da costruire).
Al banco di mescita, il cabernet alla spina, il prosecco, i cioccolatini che peschi e vinci. Più in là, la macchina del caffè, la scatola con i krapfen. Alle pareti, l'annuncio della tradizionale "cena degli ossi" di fine gennaio, con purè di patate e contorno.
Il caminetto che arde, la curiosità, forse simpatia, verso di me, quel giovane da fuori.
Un incontro, casuale, con un modo di mangiare che sembra quasi alternativo e ha contribuito a riconciliarmi con le troppe trasmissioni televisive di chef. Uno spettacolo che a volte sembra contrapporsi alla dimensione più naturale del cibo.
A scrivere di alimenti, si finisce a parlare di vita ed è vero, come sostengono gli studiosi, che al cibo si accompagna il piacere, il dolore, a volte il senso di colpa. E mangiando si comunica, ancora si riempiono i vuoti. Andando oltre misura si mettono in luce mancanze di affetti, di speranze, di gioie.
Per non perdere la bussola, è meglio allontanarsi dai sapori precotti. E può dar soddisfazione ricordare che ci sono il formaggio fresco del caseificio vicino, la frutta di stagione, le lasagne della domenica.
Tutti modi per ridurre la distanza tra il luogo di origine del cibo e la residenza di chi si nutre. E forme per ricondurre, in modo onesto e possibilmente genuino, l'alimentazione alla vita quotidiana.
Con alcuni aspetti che val la pena riprendere e riscoprire. Pensiamo alla trattativa per la compravendita di pesce, con la tipica "asta all'orecchio" al mercato del pesce di Caorle. Oppure ricordiamoci le code di trattori per il conferimento di uva in cantina e pensiamo alle quasi estinte stalle a conduzione familiare, in cui i bambini che siamo stati assistevano alla mungitura del latte e poi lo assaggiavano bollito.
Penso ancora, in fatto di locali, a una pizzeria che conosco, con qualche quadro alle pareti, magari una selezione di opere d'arte da mostrare ai clienti. E l'atmosfera familiare, la selezione di birra buona, la pizza con il gusto delle verdure, dei funghi, della mozzarella. In mezzo alla sala, in un luogo che ci affascina per il fuoco e la maestria del pizzaiolo, il forno a legna, che impasta e amalgama mondi in dialogo.
Nelle pizzerie delle nostre contrade mi è capitato di vedere, a seconda del luogo, il berretto e la sciarpa del Napoli calcio, la foto dei campioni del rugby, i buonissimi dolci fatti in casa dalla titolare, mentre il marito, custode da cinquant'anni dell'arte della pizza, sforna ancora giorno dopo giorno con l'entusiasmo e la passione del lavoro. Altre volte ho preso spritz e patate in un'enoteca qui da noi, quelle in cui c'è il mazzo di carte e si batte il fante.
La mia non vuole essere poesia, né desidero magnificare per forza le cose vicine e conosciute. Però ho la certezza che possono esistere alcuni sapori e colori più vivi. Davanti all'illustrazione della merce in vendita, nei volantini dei supermercati, l'impressione è spesso quella di essere di fronte a una "mercificazione del cibo". Sono anche belle le foto, impaginate con ingrandimenti, ma a volte sanno di posticcio.
Può essere ancora opportuno, credo, coltivare gli aspetti di un cibo che rimanga forma di socialità, desiderio di convivialità, conoscenza di colui che è altro da noi. Ho sentito parlare di luoghi, tra Veneto e Friuli, in cui si può ascoltare musica, conversare, incontrare persone, sfogliare qualche libro.
Certo, mangiare non basta e non risolve problemi, se non quelli immediati di sussistenza, però è utile ricordare che Adriano Olivetti, industriale e filantropo, auspicava che i suoi operai, tutte le domeniche, potessero permettersi di mangiare il bollito.
Esempio di un cibo, e di un modo di mangiare, che si avvicinavano al "dacci oggi il nostro pane quotidiano", in un orizzonte fatto di lavoro e di sacrificio, con una proposta d'incontro, in un clima di fiducia reciproca.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

Associazione per l'Istituto Musicale Opitergium
«Fabrizio e Lydia Visentin»

Un concerto al mese 2017

È questa la quattordicesima edizione della rassegna *Un concerto al mese* organizzata dall'*Associazione per l'Istituto Musicale Opitergium* di Oderzo in collaborazione con la Fondazione Oderzo Cultura Onlus e con Asolo Musica.

Si tratta di una serie di eventi che, con cadenza mensile da febbraio a maggio 2017, caratterizzeranno la primavera musicale opitergina. Gli incontri in programma si distinguono per la proposta di repertori poco frequentati e che proprio per questo assumono anche una forte valenza didattica. Basti pensare al concerto di febbraio, in cui figura un programma vocale che spazia dal Cinquecento ai giorni nostri, a quello di aprile con un programma tutto dedicato alla musica per flauto di Beethoven o a quello di maggio, con i *Dieci pezzi da Romeo e Giulietta* di Prokofiev, di rara esecuzione.

Per ogni informazione ci si può rivolgere alla segreteria dell'Associazione, visitare il sito www.imopitergium.it, telefonare al 349 883 9346 o inviare una mail all'indirizzo info@imopitergium.it

Le classi quinte dell'Obici cantano con il coro A.N.A di Oderzo

Il 21 gennaio dalle ore 11.00 alle ore 13.10 gli studenti delle classi quinte dell'I.S.I.S "A. V. Obici" hanno incontrato i componenti del Coro A.N.A di Oderzo nell'Aula Magna dell'Istituto per ricordare, insieme con alcune canzoni, significativi eventi caratterizzanti la Grande Guerra. Quest'anno si commemorano le date vincolanti, fatidiche per l'Italia ossia le tre battaglie del Piave, la battaglia d'arresto del novembre 1917, quella del solstizio nel giugno 1918 e la battaglia finale nell'ottobre del 1918. Il Coro ha presentato brevemente la sua storia, per poi lasciare spazio all'aspetto vocale che con vivacità e freschezza ha reso partecipi i giovani studenti, cantando insieme alcune note canzoni del periodo bellico, quali La leggenda del Piave, La tradotta, La penna nera.

L'attività del Coro A.N.A. ha lo scopo principale di divulgare e valorizzare il canto degli Alpini e della tradizione sia di montagna sia popolare. Il Coro, noto in tutta Italia e anche all'estero, nacque nel 1976 per iniziativa di alcuni gruppi alpini dell'opitergino ed è costituito di 35 elementi diretti dal M° Claudio Provedel. Il Coro ha effettuato numerose tournee all'estero in Germania, Belgio, Svizzera, Slovacchia, Spagna, Inghilterra, Francia, Ungheria, Stati Uniti, Repubblica Ceca e Polonia, patria di Papa Giovanni Paolo II°, a Cestokowa e a Varsavia.

Ha partecipato a numerosi Festival e Rassegne internazionali di musica popolare comprese quelle organizzate dall'UNESCO a Parigi ed al Municipio di Vienna.

Inoltre negli ultimi anni l'attività artistica del Coro abbraccia vari aspetti culturali e storici , in quanto ha pubblicato con orgoglio e convincenti motivazioni morali due libri "Il mormorio del Piave" e recentemente "Eroi del Piave". Anche con queste pubblicazioni si sottolinea la mission del Coro, ossia favorire e sostenere la cultura in ogni sua espressione, a servizio di tutti.

Per i giovani studenti dell'Obici l'iniziativa storico-musicale è stata interessante, costruttiva e originale anche per assaporare la ricerca della corretta vocalità esecutiva nella proposta di un repertorio adeguato alla finalità scolastica in un contesto esecutivo che privilegia sempre l'arte del " recitar cantando".

COME UN GRANDE ARTISTA

Corso di pittura per ragazzi a Casa Moro

Presso lo Spazio Ragazzi di Casa Moro, l'associazione "Giro Giro Tondo Insieme" in collaborazione con l'esperto Luca Truccolo promuove un laboratorio artistico di pittura rivolto a bambini e ragazzi.Il corso si sviluppa in 8 incontri, a partire da martedì 14 febbraio, dalle 17 alle 19, e si propone di coinvolgere i partecipanti a lavorare con le tecniche dei grandi maestri della Storia dell'Arte. Un appuntamento, ogni volta, con un artista e una tecnica diversa: dalla scrittura a geroglifici dell'Antico Egitto fino ad arrivare alle rivoluzionarie tecniche di Van Gogh, dei Futuristi e dell'arte astratta di Kandinsky, passando per l'affresco di Giotto e la tempera all'uovo di Raffaello. I ragazzi stessi si caleranno nei panni dell'artista proposto e saranno coinvolti nel preparare i materiali come all'epoca del Maestro.

Successivamente, utilizzando la peculiare tecnica pittorica o scultorea approfondita, creeranno una propria opera a piacere. Scopo del laboratorio, infatti, è non solo suscitare l'interesse dei ragazzi e stimolarli a vedere l'arte con occhi diversi immedesimandosi nei grandi Maestri, ma anche, e soprattutto, renderli liberi nella espressione creativa, oltre la paura di giudizi e i preconcetti. Questo percorso è basato sul "principio del fare", in cui l'arte è il mezzo per stimolare e rafforzare lo spirito di osservazione, l'attenzione e la creatività. Creatività che, a ben vedere, altro non è se non quella capacità che ci permette di affrontare e risolvere i problemi della vita sapendo ricercare soluzioni alternative non stereotipate. Le iscrizioni sono aperte!

Per info: info@casamoro.it e info@contagiocreativo.it

Lettura di un fenomeno:

il SELFIE

Il bisogno di comunicare sè all'altro appartiene alla struttura stessa di noi esseri umani. Essere visti, guardati e amati è esigenza vitale fin da bambini, quando viviamo la soddisfazione dell'avere gli occhi di nostra madre su di noi. Se l'altro ci vede, significa che esistiamo, che il nostro esserci ha effetto sulla realtà e sugli altri, in una magia di comunicazione di emozioni che si espandono e ci costruiscono. Numerosi studi sull'interazione madre-bambino mostrano i meravigliosi effetti che gli "occhi negli occhi" possono avere sullo sviluppo psicologico dei bambini. Quell'essere guardati assume, col tempo, i connotati di una risposta al bisogno di essere riconosciuti, nel nostro valore, nella nostra bellezza di essere "capaci di". E' proprio in questo circolo virtuoso del riconoscimento che fin da piccoli costruiamo pian piano l'amore per noi stessi, che ci rende capaci di buttarci nella vita e di donarci perchè ci sentiamo capaci, in gamba!

Ma pensiamo per un momento all'incepparsi di questi delicati processi, alla mancanza della giusta quantità di sguardi o, viceversa, all'eccesso di attenzioni. Ecco che l'essere umano può, in diverso modo, cadere intrappolato in circoli viziosi, non più virtuosi. Un po' come quando desidero tanto la cioccolata perchè non la posso avere o quando ne divento dipendente perchè, all'opposto, ne ho mangiata in continuazione. Ecco che pian piano ho bisogno di avere occhi su di me, ho bisogno di avere l'altro come metro di misura del mio valore, ho bisogno di esibire ciò che sono e ciò che faccio. Esibire non è più mostrare sè per relazionarsi all'altro. E' mostrare sè per colmare dei vuoti di autostima, alla ricerca di continue conferme di valore.

Il campanello d'allarme è, dunque, l'esibire. Viene in mente il fenomeno del "farsi i selfie". A ben guardare esso è colmo di sfaccettature, colmo di ripercussioni intrapsichiche, colmo, forse, di vuoto. Non stiamo parlando di selfie usato come divertente passatempo, fatto in compagnia o alla maniera del vecchio autoscatto, per immortalare momenti memorabili. Questo è un semplice e piacevole utilizzo delle nuove tecnologie, che certamente sono spesso ambivalenti, lo sappiamo. Parliamo, piuttosto, della necessità, in particolare delle nuove generazioni, ma anche di moltissimi adulti, di esibire il selfie, di esibire il sè in un gioco competitivo a chi riesce a mostrare di aver raggiunto più obiettivi socialmente ritenuti di successo. Più mostro, più ricevo conferma del mio valore. Capire questi aspetti del selfie andando oltre un giudizio superficiale del fenomeno, che rischia di essere solo moralistico ed inutile, ci aiuta a porci con atteggiamento comprensivo e pedagogico verso chi si lascia attrarre o, addirittura, intrappolare, da questa abitudine, senza pensare agli effetti che può avere sul rendere ancora più fragile la propria personalità. E' un fenomeno che parla di fragilità, e dove c'è fragilità siamo chiamati a maggiore sensibilità.

I fenomeni vanno sempre analizzati, per essere compresi. Farsi i selfie è, in sè, un intrattenimento; vivere per i selfie è, invece, proprio di chi, a ben guardare, sta sbagliando mira nella ricerca di amore.

Silvia Da Dalt

CATECHESI DEGLI ADULTI

L'Anno Liturgico è Cristo stesso

L' Anno liturgico comprende tutte le celebrazioni che scandiscono il corso dell'anno nella Chiesa, incentrato sul mistero di Cristo. Fondamentalmente si divide in tre blocchi:

– il Triduo Pasquale preceduto dalla Quaresima e seguito dal Tempo Pasquale;
– il Natale con l'Avvento e il Tempo di Natale;
– il Tempo Ordinario.

Quaresima, Pasqua, Avvento e Natale sono chiamati comunemente tempi forti perchè pongono l'attenzione su aspetti particolari del mistero di Cristo, come l'attesa della nascita del Salvatore, la nascita, la morte, la risurrezione, la pentecoste ecc. Il Tempo Ordinario, invece, celebra il mistero di Cristo nella sua interezza e globalità, privilegiando tra l'altro la lettura continua della Parola di Dio durante la Messa.

La Pasqua per noi cristiani rappresenta la festa più importante dalla quale scaturiscono tutte le altre. La domenica, detta pasqua settimanale, diventa l'appuntamento centrale e vitale per la comunità cristiana.

Coronano l'anno liturgico le feste in onore di Maria e dei Santi, sempre, però, in riferimento a Cristo.

La Quaresima: tempo favorevole di salvezza e di conversione

La Quaresima inizia il mercoledì delle ceneri e dura fino alla Messa nella Cena del Signore del giovedì santo esclusa. La sua durata è pertanto di 40 giorni, se si escludono le domeniche considerate giorni non penitenziali. Il simbolismo del numero quaranta nella Bibbia viene associato a periodi di attesa, di umiliazione, di sforzo, di penitenza, di lotta e richiama i quaranta giorni di Mosè sul Sinai, i quarant'anni di Israele nel deserto, i quaranta giorni di Gesù nel deserto prima di iniziare la sua missione pubblica.

Anche se le origini della Quaresima non sono chiare, essa appare come un tempo di preparazione premesso al digiuno del venerdì e del sabato prima di Pasqua.

Ci sono due motivazioni che hanno portato alla nascita e allo sviluppo del tempo quaresimale: la preparazione immediata dei catecumeni al battesimo e la penitenza pubblica. Bisogna ricordare che per quasi tutto il primo millennio della Chiesa, il battesimo, insieme alla cresima e all'eucarestia (sacramenti dell'iniziazione cristiana) si riceveva solo durante la veglia pasquale. I catecumeni, cioè, coloro che si preparavano a ricevere questi tre sacramenti intensificavano la loro preparazione proprio in questo periodo quaresimale. Per penitenza pubblica si intende la prassi del primo millennio di ricevere il perdono dei peccati. Non esisteva ancora la confessione auricolare, così come la conosciamo noi oggi e i peccatori pubblici, cioè, coloro che avevano commesso peccati gravi erano invitati a vivere il tempo quaresimale per fare la penitenza imposta loro dal vescovo, per poter ricevere l'assoluzione e il pieno reinserimento nella comunità. L'inizio della quaresima è fissato al mercoledì delle ceneri, proprio perchè in questo giorno i peccatori pubblici, indossando un abito penitenziale e cosparsi di cenere, venivano allontanati dalle assemblee ed obbligati alla pubblica penitenza. Venivano, poi, riconciliati il giovedì prima di Pasqua. Per quanto riguarda il mercoledì delle ceneri la Chiesa prescrive il digiuno e l'astinenza dalle carni, astensione che la Chiesa richiede per tutti i venerdì dell'anno ma che negli ultimi decenni è stato ridotta ai soli venerdì di Quaresima. L'altro giorno di digiuno e astinenza previsto è il Venerdì Santo. «Ricordati uomo, che polvere sei e polvere ritornerai». Queste parole compaiono in Genesi 3,19 allorché Dio, dopo il peccato originale, cacciando Adamo dal giardino dell'Eden lo condanna alla fatica del lavoro e alla morte: «Con il sudore della fronte mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!». Questa frase veniva recitata il giorno delle Ceneri quando il sacerdote imponeva ai fedeli le ceneri, ottenute bruciando i rami d'ulivo benedetti la domenica delle Palme dell'anno precedente. Dopo la riforma liturgica, seguita al Concilio Vaticano II, la frase è stata mutata con la locuzione: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15) che esprime, oltre a quello penitenziale, l'aspetto positivo della Quaresima che è tempo di conversione, preghiera assidua e ritorno a Dio. Simbolicamente, le ceneri indicano la penitenza, richiamano la caducità della vita terrena e la necessità della conversione. Il Vangelo proclamato durante la Messa indica la direzione per vivere al meglio il tempo quaresimale attraverso il digiuno, l'elemosina e la preghiera. A differenza del rito romano, in quello ambrosiano (in vigore nella diocesi di Milano) non c'è il rito del Mercoledì delle Ceneri. La tradizione ambrosiana non ha mai conosciuto questo giorno, ma ha sempre dato avvio al periodo quaresimale con la domenica.

Don Donato Labriola

caritas parrocchiale

CENTRO DI ASCOLTO AMICO

SEMINARIO DI STUDIO SUI RICHIEDENTI ASILO E PROFUGHI

Si è svolto il 14 gennaio, a cura della Caritas diocesana

Non ci volevo andare, troppo impegnativo stare via tutto il giorno, poi ha prevalso il desiderio di capire di più anche perché, con dispiacere, incontro persone in preda a paure che non hanno ragione di essere e mi dispiace per loro, che potrebbero stare tranquille se solo fossero meglio informate. Poi mi hanno convinto i relatori:

Mons. Giancarlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes,

Prof. Paolo De Stefani, ricercatore universitario di Diritto internazionale.

Prof. Jean Pierre Sourou Piessou, mediatore culturale, docente di antropologia e storia africana.

Un'occasione da non perdere, mi son detta, e ho fatto bene.

Impossibile riassumere tutto. Riporto qualcosa, per riflettere.

Sorgono delle domande abbastanza logiche: da dove vengono? Perché partono? Quanti sono?

La prima ragione per cui partono è la guerra: ora nel mondo sono in atto 34 guerre, più 17 conflitti interni. Nel 2016 hanno costretto alla fuga 8 milioni di persone. Quasi tutte si sono fermate nel primo paese sicuro, così ad esempio 1.800.000 siriani hanno trovato rifugio in Libano, 900.000 in Giordania. L'Etiopia ospita 700.000 profughi da Somalia ed Eritrea. In Italia l'anno scorso ne sono sbarcati 181.000 e quelli attualmente ospitati sono 176.000. Il 70% delle persone sbarcate proviene dai primi 10 paesi in guerra. Possibile che siano per la maggior parte migranti economici? Vi sembra logico? Mi chiedo anche se 176.000 persone in un paese di 60 milioni di abitanti si possono davvero considerare un'emergenza. La Svezia ha 10 milioni di abitanti e ne ospita senza problemi 400 mila, al costo di 18 al giorno ciascuno, con un'accoglienza sicuramente migliore della nostra.

Sono guerre alimentate dalle nostre armi: l'export militare italiano è passato da 2,6 miliardi nel 2014 a 7,9 miliardi nel 2015. Gli acquirenti principali sono Arabia Saudita, Emirati Arabi, Bahrein, Qatar, Pakistan, India, Turchia, Egitto. Ai paesi africani, soprattutto subsahariani, sono state vendute armi per 2 milioni nel 2013, per 87 milioni nel 2014 per 152 milioni nel 2015. Queste armi vanno ad alimentare i conflitti in quei paesi. Pensare che la gente non scappi è contro la logica, così come mi interrogo su cosa vuol dire, in simili contesti, " aiutarli a casa loro".

Quelli che non rimangono vicino alla propria terra, ma continuano il viaggio, difficilmente rimangono nel primo paese di sbarco, cercano piuttosto di raggiungere loro comunità altrove. Così ad esempio dei 54 mila siriani sbarcati in Italia nel 2014, ora ne sono rimasti solo 600, mentre dei palestinesi, sbarcati in 28.000, non si è fermato nessuno.

Un altro motivo importante di partenza sono i disastri ambientali (alluvioni, cambiamenti climatici), che hanno causato la fuga di 22.300.000 persone, cioè quasi tre volte le guerre, e il land grabbing, ossia l'acquisto di vaste estensioni di terreno in paesi poveri da parte di multinazionali mentre i residenti, che per tradizione di secoli coltivano quei terreni, senza averne però un attestato scritto di proprietà, ne vengono scacciati. In questo modo in Africa nel 2016 sono stati acquistati 560 milioni di ettari, provocando l'allontanamento di 10 milioni di persone.

Altro motivo di fuga è il terrorismo. Nel 2014 ci sono stati in 66 paesi 13.000 attentati terroristici, che hanno causato 32.685 morti. Di questi 9.900 in Iraq, 7.512 in Nigeria, 4.505 in Afghanistan, 1.798 in Siria, 1.706 in Pakistan. Sono dunque terroristi o fuggono dal terrorismo i nostri richiedenti asilo?

C'è poi la tratta di esseri umani, che ha interessato due milioni e mezzo di persone per prostituzione, sfruttamento lavorativo o altro. Anche molti minorenni sono vittime di tratta per scopi sessuali.

Altro motivo è la persecuzione religiosa: 219.000.000 di persone in 59 paesi non hanno libertà di professione religiosa. Per questo motivo l'anno scorso 90.000, non solo cristiane, sono state uccise.

La normativa internazionale riconosce il principio del non respingimento: se uno chiede protezione non si può rifiutare e ogni caso va trattato individualmente. Attualmente in Italia le commissioni sono un punto debole dell'accoglienza, perché (non ci credevo, ma è così) sono costituite in base alla rappresentatività e non alla competenza, sono cioè composte da un rappresentante della Prefettura, della Questura, del Comune, del Commissariato per i Rifugiati, ma non è detto che queste persone abbiano una sufficiente conoscenza della situazione del Paese di provenienza(anzi di solito non ce l'hanno) e spesso sono troppo oberate per ascoltare la storia della persona e verificare se è credibile in base a quanto si sa del paese di origine. La decisione viene presa solo in base al paese di provenienza, mentre anche in paesi considerati sicuri vi sono persone perseguitate per etnia, religione, orientamento sessuale. Per questo molti ricorsi vengono accolti, quando al secondo esame si verifica la situazione personale. Migrantes ha chiesto al ministero di rivedere la composizione delle commissioni, basandole sulla competenza, ottenendo la promessa di considerare la cosa.

L'identificazione oggi viene fatta in maniera abbastanza efficace. C'è un sistema centrale di raccolta dati (Eurodac). Il fotosegnalamento che viene fatto non è una semplice foto, ma comporta rilievi antropometrici e impronte digitali oltre a una serie di altri dati che ora è possibile incrociare, costruendo un profilo della persona e valutandone la potenziale pericolosità. In questo modo eventuali dichiarazioni ingannevoli o contraddittorie vengono più facilmente smascherate.

Il modo di accogliere è invece ancora un punto debole del sistema. Per vari motivi pochissimi comuni sul totale in Italia hanno aderito allo SPRAR, che avrebbe consentito una gestione sostenibile del fenomeno, un'accoglienza più umana e alla fine una preziosa risorsa per il territorio.

I professor Sourou ci ha raccontato talmente tante cose dell'anima africana che non posso riportarle qui, dirò solo che al bimbo africano, già sulla schiena della mamma, viene insegnato a salutare chiunque incontra e a ringraziare per tutto, capisco allora perché quando li incontro in piazza mi salutano sempre.

Conoscendo qualcosa delle loro storie, vorrei anche dire che il viaggio di queste persone non è quello di pochi giorni, sia pur terribile, dalle coste libiche a Lampedusa. Quando arrivano in Libia hanno alle spalle almeno un anno di inferno. Il Sahara miete più vittime del Mediterraneo, solo che i media non ne parlano. Attraversare il Niger è una scommessa con la vita. Le persone che arrivano qui, durante il viaggio e in Libia hanno tutte subito tradimenti e violenze di ogni genere, torture, stupri. Ne portano ancora i segni sul corpo, ma non ve lo diranno mai, perché l'africano non si lamenta e comunque è troppo doloroso parlarne. Dovremmo trattarli con rispetto, parlarne con rispetto, pensare a loro con rispetto. Vi confesso che quando penso a quello che hanno passato, a come vengono considerati, alle decisioni che vengono prese sulla loro pelle il sentimento che provo è di dolore e compassione per quanto hanno sofferto e di profonda vergogna per come li trattiamo.

Annalaura del Centro di Ascolto Amico

ASSOCIAZIONE "SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI
CONSIGLIO CENTRALE DI VITTORIO VENETO" – ONLUS
CONFERENZA SAN TIZIANO – PARROCCHIA SAN G. BATTISTA – ODERZO

CATALIZZATORI D'AMORE

Il 21 gennaio 2017, alle ore 16,00, nella sala del campanile del Duomo – nel rispetto delle norme vigenti - sono stati estratti i numeri della lotteria annuale indetta dalla Conferenza San Tiziano. Coprotagonista di questo evento la cittadinanza opitergina che anche quest'anno si è fatta carico, nei vari ruoli, del buon risultato. Questi i numeri estratti, dei quali è stata data immediatamente ampia divulgazione.

Premio	Numero	Premio	Numero	Premio	Numero
1° Tv Samsung	1572	11°Buono carburante	3458	21°Portafoglio pelle	0051
2° Biciletta	2279	12°Misurat.pressione	1383	22°Vaporizzatore viso	3336
3° Ferro stiro	4552	13° 12 Bott.vino	4440	23° 2 Lavaggi auto	3959
4°Buono spesa	0768	14°Buono carburante	2833	24°Buono lavasecco	1068
5°Orologio tavolo	1675	15°Cena per 2 persone	2067	25° 12 Bott. Raboso	4913
6°Fisioterapie	1516	16° 12 Bott.olio semi	4480	26°Prodotti cosmetici	4632
7°Buono spesa F&V	4633	17° 6 Bott.olio extraver.	0876	27°Portafiori	3758
8°Fornetto elett.	1959	18°Occhiali da sole	4520	28° 2 Lampade tavolo	3929
9°Buono pesce	1026	19°Sciarpa e cintura	4366	29°Radiosveglia	2191
10°Calcolatrice	3002	20°Buono fiori recisi	4708	30°Sciarpa rosa	2613

Grazie a tutti: privati cittadini, anonimi e non, Rotary Club, Associazione Madonna della Salute, Iceberg srl, Banca Prealpi, Azione Cattolica, che anche nel 2016 ci siete stati accanto. La speranza e la convinzione di avervi vicini anche per gli anni a venire, ci dà la forza di continuare ad operare con l'entusiasmo e con la gioia che ci ha accompagnato nell'anno appena trascorso, dove è stato possibile consegnare una "cassetta" più ricca, che ci ha reso orgogliosi di essere opitergini.

Per la Conferenza San Tiziano
Elvira Bova

ORIZZONTE MISSIONARIO

Aforisma: Durante il giorno cerca di ascoltare tra tante voci anche il silenzio: ti insegnerà ad ascoltare chi non ha voce . (Enzo Bianchi)

Rohingya: un anno di "solidarietà internazionale" in Myanmar

Lo ha lanciato l'Ong Asean Rohingya Centre, per fermare la persecuzione: da ottobre ad oggi 94 rohingya uccisi e migliaia di sfollati

Una mobilitazione a favore dei rohingya, la minoranza musulmana vessata nell'ovest del Myanmar da esercito birmano e Governo centrale. Così si configura l'anno di "solidarietà internazionale" 2017 organizzato durante il forum svoltosi nei giorni scorsi presso il Malaysia Institute of Integrity.

Il dibattito per porre attenzione alla causa dei rohingya, cui il Governo del Myanmar non riconosce diritto di cittadinanza e relega in campi profughi, è nato su impulso dell'Asean Rohingya Centre (Arc), una Ong con sede a Kuala Lumpur, in Malesia. Secondo Mohd Helmi Ibrahim, direttore esecutivo Arc, si registra il "bisogno urgente" di arginare le discriminazioni e le violenze di cui è oggetto questa minoranza.

Discriminazioni aumentate negli ultimi tempi. Dal mese di ottobre si stima siano state uccise 90 persone e circa 34mila siano state costrette a fuggire. I rohingya denunciano – come riporta l'agenzia *Asia-News* – esecuzioni sommarie, arresti arbitrari, stupri, case date alle fiamme nel contesto di una campagna ribattezzata dal Governo "operazione di pulizia", volta a colpire quanti avrebbero sferrato attacchi contro i militari birmani

Inaugurando gli interventi del forum, l'ex ministro malesiano e inviato speciale per il Myanmar della Organizzazione della cooperazione islamica (Oic), Tan Sri Syed Hamid Albar, ha sottolineato che "queste persone, i rohingya, non costituiscono una minaccia per il buddismo in Myanmar". Nel Paese, aggiunge, vi è un "odio comune" nei confronti della minoranza musulmana, cosa che non avviene "con altri gruppi etnici perseguitati dal Governo, come i kachin e i karen".Un appello al Governo malese giunge anche dal Consiglio delle Chiese della Malaysia (Ccm), affinché "riconosca" e "affronti" il dramma e le sofferenze dei rifugiati rohingya il Malaysia.

Un milione e mezzo di fedeli a Manila per la processione del Nazareno Nero

Un centinaio i feriti lievi. La festività aperta dal card. Tagle: "L'amore di Dio è pronto ad abbracciare deboli e peccatori e non li condanna"

Oltre un milione e mezzo di fedeli nelle Filippine hanno invaso le strade della capitale filippina Manila, per partecipare alla tradizionale processione del Nazareno Nero. Ogni anno la centenaria statua in legno del Cristo sfila per le vie del centro della metropoli, accolta nel suo passaggio da cittadini e turisti raccolti in preghiera, per chiedere una grazia o un miracolo personale. Come riporta *Asia News*, fino a 18 milioni di persone prenderanno parte all'evento nel corso di tutta la giornata.

Al passaggio del carro – spinto da dietro e trainato da funi – con la statua del Nazareno Nero, i fedeli si sono accalcati nel tentativo di sfiorare la figura di Gesù. Nelle Filippine, nazione asiatica a maggioranza cattolica, oltre l'80% dei circa 100 milioni di abitanti è in comunione con Roma. L'ex colonia spagnola è famosa per le celebrazioni di carattere religioso e la processione del "Black Nazarene" è fra le più famose e partecipate.

La statua rappresenta Gesù piegato sotto il peso della Croce; essa – spiega ancora *Asia News*– è stata portata a Manila da un sacerdote agostiniano spagnolo nel 1607 a bordo di una nave proveniente dal Messico. Secondo la tradizione l'imbarcazione ha preso fuoco durante il viaggio, ma l'immagine del Cristo è scampata miracolosamente all'incendio assumendo il colore nero. Nonostante il danno, la popolazione di Manila decide di conservare e onorare l'effige. Da allora, la statua è chiamata il Nazareno Nero e molte persone assicurano di aver ricevuto la guarigione da malattie toccandone la superficie.

Nei secoli l'aura miracolosa che circonda l'immagine del Cristo ne ha fatto uno dei simboli del popolo filippino. In questi anni i vescovi hanno concesso una copia della statua ai cristiani di Mindanao, troppo lontani per partecipare in massa alla processione di Quiapo. Le celebrazioni si tengono a Cagayan de Oro in contemporanea con la capitale il 9 gennaio, festa del Nazareno, e il venerdì Santo.

AFRICA/EGITTO
La "Casa della Fatwa": è legittimo per i cristiani costruire chiese in uno Stato islamico

Il Cairo (Agenzia Fides) - La "Casa della Fatwa", organismo egiziano presieduto dal Gran Mufti d'Egitto e incaricato di diffondere pronunciamenti orientativi e sciogliere dubbi e controversie riguardo all'applicazione dei precetti coranici, ha emesso un pronunciamento per confermare che è assolutamente legittimo consentire che i cristiani costruiscano chiese in una nazione islamica, nel dovuto rispetto delle leggi dello Stato. Nel pronunciamento si afferma anche che l'islam sostiene le leggi civili basate sul principio di eguaglianza tra i cittadini, e che lo stesso Profeta Mohammad si era mostrato favorevole al principio di "reciprocità" tra Stati con diversa identità religiosa. Il pronunciamento della "Casa della Fatwa" segue di poco l'annuncio dato dal Presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi durante la sua partecipazione alla messa di Natale nella cattedrale copta ortodossa, quando il Capo di Stato ha reso nota l'intenzione di inaugurare entro il 2018 la chiesa copta più grande d'Egitto, che sorgerà ad opera del dipartimento di ingegneria delle Forze armate all'interno di un'area di più di 16mila metri quadri, nella nuova capitale che sta sorgendo ai margini della metropoli del Cairo. (Agenzia Fides 10/1/2017).

AFRICA - NIGERIA

Due attentati kamikaze in poche ore provocano otto vittime. Vescovo anglicano evoca una guerra civile: "I cristiani stanno subendo tanto, la sopportazione è al limite"

AFRICA/NIGERIA - Oltre 800 morti e 16 chiese distrutte dal gruppo terroristico dei pastori Fulani

Roma (Agenzia Fides) - "Negli ultimi tre mesi, in più della metà del territorio della parte meridionale dello Stato di Kaduna c'è stata una intensificazione degli attacchi da parte del Fulani Herdsmen Terrorist (FHT), un gruppo terroristico di pastori nomadi di etnia Fulani" denuncia Sua Ecc. Mons. Joseph Danlami Bagobiri, Vescovo di Kafanchan, nello stato di Kaduna, durante una sua visita alla sede italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS). "In Occidente questo gruppo è quasi sconosciuto" sottolinea Mons. Bagobiri, ma è responsabile da settembre ad oggi dell'incendio di 53 villaggi, della morte di 808 persone, del ferimento di altre 57, della distruzione di 1.422 case e di 16 chiese. Il Vescovo ricorda che dal 2006 al 2014, sono più di 12.000 i cristiani uccisi e 2.000 le chiese distrutte a causa del terrorismo in Nigeria. Il maggior responsabile di questi crimini è il gruppo fondamentalista islamico Boko Haram. Mons. Bagobiri rileva che Boko Haram non è l'unico gruppo che diffonde il terrore nel paese africano, sottolineando il ruolo dei pastori Fulani negli ultimi anni. I Fulani sono un gruppo etnico nomade protagonista da tempo di conflitti ricorrenti con gli agricoltori della zona. Tuttavia negli ultimi tempi gli attacchi sono di un tipo completamente diverso dai vecchi scontri tra contadini e pastori, perché questi ultimi usano "armi sofisticate che prima non esistevano, come AK-47, la cui origine c'è sconosciuta" sottolinea Mons. Bagobiri.

Papa Francesco

A titolo di esempio, oggi 75 milioni di bambini – a causa delle emergenze e delle crisi prolungate – hanno dovuto interrompere la loro istruzione. Nel 2015, il 68% di tutte le persone oggetto di traffico sessuale nel mondo erano bambini. D'altra parte, un terzo dei bambini che hanno dovuto vivere fuori dei loro paesi lo ha fatto per spostamento forzato. Viviamo in un mondo dove quasi la metà dei bambini che muoiono sotto i 5 anni muore per malnutrizione. Nell'anno 2016 si calcola che 150 milioni di bambini hanno compiuto un lavoro minorile, molti di loro vivendo in condizioni di schiavitù. Secondo l'ultimo rapporto elaborato dall'UNICEF, se la situazione mondiale non muta, nel 2030 saranno 167 milioni i bambini che vivranno in estrema povertà, 69 milioni di bambini sotto i 5 anni moriranno tra il 2016 e il 2030 e 60 milioni di bambini non frequenteranno la scuola primaria di base.(Dalla lettera del Santo Padre in occasione della festa dei Santi Innocenti)

GLI OPERATORI PASTORALI UCCISI DAL 1980 AL 2016

Città del Vaticano (Agenzia Fides) - Secondo i dati in possesso dell'Agenzia Fides, nel decennio **1980-1989** hanno perso la vita in modo violento **115 missionari.** Tale cifra però è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ai casi accertati e di cui si è avuta notizia. Il quadro riassuntivo degli anni **1990-2000** presenta un totale di **604 missionari uccisi,** sempre secondo le nostre informazioni. Il numero risulta sensibilmente più elevato rispetto al decennio precedente, tuttavia devono essere anche considerati i seguenti fattori: il genocidio del Rwanda (1994) che ha provocato almeno 248 vittime tra il personale ecclesiastico; la maggiore velocità dei mass media nel diffondere le notizie anche dai luoghi più sperduti; il conteggio che non riguarda più solo i missionari *ad gentes* in senso stretto, ma tutto il personale ecclesiastico ucciso in modo violento o che ha sacrificato la vita consapevole del rischio che correva, pur di non abbandonare le persone che gli erano affidate.

Negli anni **2001-2015** il totale degli operatori pastorali uccisi è di **365.**

Nell'anno **2016** sono stati uccisi nel mondo **28** operatori pastorali cattolici. Per l'ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest'anno sono **9**, più del doppio rispetto al **2015**. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nel **2016** sono morti in modo violento **14** sacerdoti, **9** religiose, **1** seminarista, **4** laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi **12** operatori pastorali **(9** sacerdoti e **3** suore); in Africa sono stati uccisi **8** operatori pastorali (**3** sacerdoti, **2** suore, **1** seminarista, **2** laici); in Asia sono stati uccisi **7** operatori pastorali (**1** sacerdote, **4** suore, **2** laici); in Europa è stato ucciso **1** sacerdote.

RIEPILOGO

Dal	1980	al	1989	hanno	perso	la vita	in modo violento	115 missionari
"	1990	"	2000	"	"	"	"	604 "
"	2001	"	2015	"	"	"	"	365 "
Nel	2016			"	"	"	"	28….."
Totale operatori pastorali e missionari uccisi								1.112

MERCATINO MISSIONARIO 18-12-2016
A FAVORE CRISTIANI PERSEGUITATI DELLA SIRIA

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno contribuito con offerte, dolci ecc.
Un ringraziamento speciale agli Scout che, come sempre, collaborano con noi. Tutto ciò ci ha permesso di realizzare al netto delle spese (pasta-olio-fiori) Euro 2.900.

Gruppo Missionario Parrocchiale

PROFUGHI E MIGRANTI: NESSUNA ILLUSIONE

E' il 18 Gennaio, le temperature sono rigide, un gelido vento ti costringe ad incappucciarti. Desidero occuparmi nuovamente del problema degli emigranti; la numerosa presenza nella nostra città mi pone l'obbligo di farlo.

Mentre stendo queste righe, in diretta, arrivano drammatiche notizie dalle zone terremotate. Oltre la pesante nevicata, quattro forti scosse di magnitudo superiore a 5i, hanno colpito nuovamente quei disgraziati paesi. Da una prima fugace notizia non si segnalano vittime. Si tira un sospiro di sollievo! E' una provvisoria illusione. Verso sera, dal Comune di Farindola, si diffonde la notizia che l'Hotel Rigopiano, alle pendici del Gran Sasso, è stato travolto da una slavina. All'interno 25/30 ospiti.

Occupiamoci degli emigranti.

Nel primo sbarco del nuovo anno, al ponte dell'Epifania, sono stati tratti in salvo dalla marina 700 profughi, ma ben 180 sono affondati. Nonostante il gelido inverno, nonostante queste tragedie, dalla Libia si continua a partire. In tre anni ne è già arrivato mezzo milione!

In attesa dell'identificazione e dei relativi ricorsi, un terzo doveva essere accolto dai paesi europei. Sapete quanti ne hanno accolti? 6000! I non aventi diritto alla permanenza, espulsi. Sapete quanti? 5000!

A gennaio di un anno fa, da queste pagine affermavo: "parole, parole, parole... "Non posso che riaffermare che nessun passo concreto è stato fatto. Anzi, la situazione è peggiorata ed i centri di accoglienza stanno scoppiando. Penso quanto sia disgustoso, per noi veneti, quello che la televisione ci ha fatto vedere del centro di Cona. Più un lager di triste memoria, che un centro di accoglienza. Ed il respingimento delle 18 donne, dico 18, a Gorino. Una vergogna! I talk show televisivi fanno a gara per riprendere comitati di cittadini. Più che protestare, fanno a gara per farsi riprendere dalle telecamere.

Poiché è un problema di dimensioni planetarie, tutti si chiedono: che fare?

Se lo chiedono le istituzioni che ci governano. Se lo chiedono i giovani senza lavoro. Se lo chiedono i genitori che non vedono futuro per i figli. Se lo chiede pure la Chiesa, che, nonostante il suo impegno con la Caritas e le tante associazioni di volontariato, trova anche tante porte chiuse.

Bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini la verità! E' inutile farsi illusioni. Nel mondo ci sono 60 milioni di persone che emigrano, a costo della vita, per cercare migliori condizioni.

Se da un lato abbiamo 5 milioni d'italiani, sparsi nel mondo per lavoro, dall'altro lato abbiamo anche 5 milioni di europei ed extra comunitari che lavorano in Italia e pareggiamo il conto.

Ma l'esodo non si arresta; gli sbarchi continueranno e questo non può lasciarci tranquilli.

Che opinione hanno gli opitergini del Centro migranti alle Caserme Zanusso? Negativo per la grande maggioranza. Tollerabile per una minoranza. Ne ho interpellati più d'uno. Vorrebbero essere maggiormente informati su quanti effettivamente sono, sulle loro nazionalità; se migranti economici o richiedenti asilo.

Certo non è stato un bel regalo al nuovo Sindaco all'indomani della sua elezione.

E' annunciato per il 20 Gennaio il cambio di gestione del centro. Per questo evento sono stati fatti degli interventi manutentivi. Potatura delle piante, pulizia dei muri dalle edere, smontaggio del grande tendone. Così pure all'interno, per renderlo più accogliente e vivibile.

Questi lavori vanno visti positivamente, però pongono anche degli interrogativi. E se domani diventasse un centro per rifugiati? Niente allarmismi ma è utile prepararci.

Quindi dobbiamo cercare di avere una migliore conoscenza di questi ragazzi. Due volontari della Caritas lo hanno fatto per quelli di Piavon. Basta creare illusioni o chiacchiere. Bisogna cambiare approccio culturale al problema. Nel nostro comprensorio di 80.000 abitanti, sono ospitati circa 370 emigranti. Un rapporto perfetto stabilito dal Governo! 2,5 per mille abitanti. Però è caricato quasi tutto su Oderzo. Questo non va bene.

Una decisione importante presa dal nuovo Ministro Minniti è quella di impiegare queste persone in "lavori socialmente utili ed obbligatori". Pensate quanto lavoro di questo genere ci sarebbe nel nostro Comprensorio.

Altra decisione presa dal Ministro: fermezza nei rimpatri. Bisogna passare dalle enunciazioni ai fatti concreti. Potranno scoraggiare gli arrivi? Speriamo!

A Davos in Svizzera si è riunito il Forum Mondiale dell'Economia e della Finanza. Oxfam, una delle principali agenzie non governative impegnata nella battaglia contro la povertà, rivela che le otto persone più ricche del pianeta, possiedono la ricchezza di 3,5 miliardi delle persone più povere del mondo!

Se non si correggono queste diseguaglianze, è inutile farsi illusioni.

Chi più ha, più deve dare, altrimenti le migrazioni non solo continueranno, ma aumenteranno.

Dobbiamo tutti rinunciare a qualcosa. Essere più solidali e meno egoisti.

Anch'io auspico che a Natale del 2017, al Centro di Accoglienza, ci sia un bellissimo albero di Natale. Sarà un segnale che forse qualcosa sta cambiando.

Fulgenzio Zulian

Testimonianza

ANCHE LORO FANNO PARTE DELLA COMUNITA' DI PIAVON

Tre volte alla settimana, si riuniscono nella Sala parrocchiale, i dodici ragazzi che vivono negli appartamenti della Curia a Piavon. Si ritrovano perché grazie ad alcuni volontari che hanno messo a disposizione il proprio tempo, imparano l'italiano, la nostra cultura e le nostre usanze e allo stesso tempo, ci rendono partecipi delle abitudini e tradizioni che avevano prima che raggiungessero l'Italia.

Questi dodici ragazzi, che provengono dalla Nigeria, dalla Costa d'Avorio, dalla Guinea Konakri e dal Gambia, hanno dovuto lavorare molto per guadagnarsi quel viaggio che li ha portati a dover abbandonare figli e mogli per fuggire e salvarsi e che ora combattono per imparare la nostra lingua e rimanere nel nostro Paese, vogliono imparare da noi, come noi possiamo imparare da loro.

Pure io ero contraria a queste migrazioni, poiché non mi fidavo più ad uscire da sola e piuttosto di affrontare da sola questo argomento, ascoltavo e davo ragione a quanto dicevano amici e conoscenti. Tuttavia, quando un giovedì sera di maggio li ho conosciuti e ho ascoltato le loro storie, ho capito che erano persone uguali a tutte, anzi che trasmettevano più amore di altri. Io credo che una persona non possa essere giudicata solo per l'apparenza, o almeno questo è quello che i miei genitori mi hanno sempre insegnato, ma prima di giudicarla bisognerebbe capire veramente chi è e qual è stato il suo passato. Inoltre, due di loro partecipano pure alla Santa Messa e sono gli stessi che lo scorso ottobre hanno sostenuto l'esame per l'integrazione nella società, anche se non sono comunque da dimenticare gli altri dieci che si stanno preparando al meglio per affrontare questa prova.

Quello che io tengo a far capire è che non sono persone cattive, ma persone che vogliono imparare da noi e trasmetterci tutto quello che sanno. Nelle poche volte che ci siamo visti mi hanno insegnato alcune parole nel loro dialetto e io gliele ho ripetute nelle lingue che conosco, mi hanno insegnato a suonare il Bongo e a ballare le loro danze tradizionali.

Quello che io vorrei da parte vostra, è un saluto, un sorriso, una semplice parola quando li incontrate per strada, perché anche loro sono nostri fratelli e sorelle. Vedrete che anche loro ve ne saranno grati, come già io lo sono nei vostri confronti.

Marta Caberlotto

* Cose viste *

Un uomo normale traccia un bilancio della propria vita, io non faccio eccezione. Confesso che da giovane ho tenuto un diario, era bello rileggere quello che avevo scritto in un alternarsi di avvenimenti, come riavvolgere una pellicola che registra tutto quello che la vita mescola nel buono e nel cattivo tempo. Per convincervene vi dirò che da giovane mi ero piccato di collezionare francobolli di tutto il mondo: era di un'eresia in quanto è impossibile da realizzare. Ossia il il vero collezionista restringe le sue pretese, limitandosi a preferire tematiche come fiori, farfalle, luoghi, uomini celebri; pretendere di estendere tutto il mondo è stolto, sarebbe come voler visitare il Louvre o gli Uffizi in un giorno: assurdo. Poi, invecchiando, impari a capire che ci sono cose irrealizzabili come la Fede, un'eterna lotta con il dubbio. Infatti c'è stato un tempo che, quando vedevo uscire dalla chiesa le donnette, mi sfiorava la voglia di schernirle, mi domandavo: cosa pregano? chi pregano? Se le guardavo con più attenzione vedevo una mamma che aveva perso il figlio giovanissimo! Un'altra aveva perso il marito, ma loro continuavano ad andare in chiesa con devozione mentre io, se avessi perso un figlio, mi sarei precipitato a spezzare in mille pezzi i banchi dove loro si prostravano a pregare.... ma che cosa avrei risolto? Avrei forse ridato la vita a mio figlio? No, no, no, erano fisime blasfeme, ero perforato da pensieri indecifrabili in quanto anche su di me potevano cadere delle tegole in testa e il mio dolore era uguale a quello degli altri... chi ero io per giudicare gli altri ? Mi sento rimescolare il sangue, mi ripugna condannare gli "altri", come se noi stessi non fossimo gli "altri" agli occhi del prossimo. Tutti detestano la guerra... chi non odia la guerra? Ma allora? Chi sono quelli che la fanno? Chi sono quelli che sparano e uccidono? Io sono qui per capire gli uomini. Ma come posso giustificare un uomo che ammazza un altro uomo? Perché coltiva un'altra religione? Non ho mai preteso di essere più intelligente degli altri, avevo questa passione di leggere, dettata dal desiderio ancestrale di ricongiungermi con un mondo ideale e riuscivo a colmarlo con la scrittura come fosse una terapia. Ci sono momenti in cui sono fiero di essere un uomo normale, con normali difetti, ma se penso ad Aleppo mi coglie lo stupore e poi la rabbia quando penso alle Nazioni Unite che non riescono a fare nulla per impedire il caos e la disperazione di quella gente. Io sprofondo nella vergogna, perché l'uomo è peggiore di una belva.

Zorro

MOSTRA DI SILEA FILO D'ARTE... FILO DEL TEMPO

E' lungo il filo del tempo: si snoda nei secoli, percorre il cammino dell'uomo, rianno-da le vicende della storia, ac-coglie le emozioni della vita.

E' un filo "particolare" quello che utilizza la Signora Maria Furlan Bellis: è un filo che comanda, che chiede colore e bellezza, che sottoli-nea ciò che lei prova davanti ad un'opera d'arte. L'uso del filo che ne fa, è stato ben descritto nell'inaugurazione della Mostra delle sue opere a Silea (TV), domenica 18 dicembre 2016, presso il Municipio.

In una Sala affollata, alle cui pareti erano appesi oltre sessanta quadri "dipinti" con il filo dalla nostra artista, abbiamo assistito ad una piacevole intervista- presentazione-conversazione. Il Sindaco, Dott. Silvano Piazza, ha dato il suo saluto mentre l'evento è stato introdotto dalla Dott.ssa Rosanna Potente, Assessore alla Cultura e Vice-Sindaco del Comune di Silea, che ha sottolineato come sia nata questa arte "singolare" e ha fatto notare la scelta dei quadri curata dall'autrice stessa, dove si scopre il filo conduttore in quelli che non sono tele, ma "ricami" realizzati con una vecchia macchina da cucire a pedale. Attraverso la sua arte, l'artista fa rivivere i grandi capolavori dell'arte pittorica, dà loro una nuova anima. La Dott.ssa Potente, quindi, dopo aver salutato gli Assessori alla Cultura di Villorba e di Ponte di Piave presenti alla Mostra, ha dato la parola alla Dott.ssa Gloria Teso, laureata all'Accademia delle Belle Arti di Roma e curatrice della Mostra che ha evidenziato come in questa esposizione non si possa parlare di un solo filo, ma di fili sovrapposti tra cui quello cronologico (dal '400 ai nostri giorni) e quello del dialogo con l'artista dell'opera, ed infine il filone del ruolo femminile.

E' intervenuta a questo punto, la Critico d'Arte, Dott.ssa Giada Carraro che, alla ricerca di nuovi talenti nell'arte, ha scoperto Maria Furlan, attraverso la nipote di lei, Paola Magagnin, che lavora nella segreteria del Comune di Silea. Ha organizzato per lei una Mostra di successo a Laives (Bolzano) due anni fa e, recentemente, ha dato alle stampe il libro " Maria Furlan, artista del filo" -Piazza Editore. Nel testo è descritta l'arte insieme agli interventi di Marina Giordano (storica e critico d'arte), di Gabriele Mina(antropologo) e di Denis Isaia, curatore del Mart di Rovereto (TN).

Subito dopo l'intervista e la presentazione delle opere, è stato proiettato il documentario "Sul filo degli anni" realizzato da Sara Pigozzo e da Enrico Meneghelli, due giovani studiosi e laureati che, con delicatezza, sono "entrati" nel mondo di Maria Furlan, cogliendo i vari momenti della sua giornata e tutte le attività svolte da questa instancabile signora di 95 anni! Lo stesso documentario era stato presentato con successo dai due operatori con i ragazzi di Spazio Zero, a Oderzo, il 6 novembre 2016; in una sala gremita soprattutto di giovani che hanno assai apprezzato le opere e l'intervento dell'artista, sottolineando con lunghi applausi.

Numerosi sono stati i visitatori della Mostra dal 18 dicembre 2016 al 22 gennaio 2017, con commenti assai positivi. Il 2016 è stato per Maria Furlan un anno di successi. Alla sua arte si sono interessati in molti: critici d'arte, antropologi, tessitori, costruttori di telai e di macchine da cucire e produttori di filo , oltre ad operatori TV. Servizi televisivi sono stati presentati su Rai 2,su Rai 3 e su TV2000. Grande ammirazione hanno suscitato le opere esposte a Paese nell' estate scorsa presso l' Hotel BHR e , in ottobre, a Portogruaro, nel Palazzo Comunale di forme gotiche, costruito nell'800 e sede del Municipio, in una Mostra curata dalla signora Daniela Zardini.

Dice Maria Furlan: "L'arte, la musica, la lettura, il dialogo con le persone, il coltivare degli interessi o degli hobbies alleggeriscono il peso degli anni, danno "luce ed entusiasmo" al futuro"!!

Antonietta Pulzatto Bagolin

NOTE DEL CORO "CITTA' DI ODERZO" A VOLTERRA

Nell'artistica Basilica Cattedrale di Volterra in stile romanico barocco, sorta nel 1120 e prossima alle celebrazioni per i 900 anni, lo scorso 28 dicembre 2016, si è tenuto un Concerto di Natale che ha visto la partecipazione del Coro "Città di Oderzo" diretto da Lucia Visentin. Invitato dalla Corale" Giacomo Puccini" di Volterra, il Gruppo opitergino, ben noto in Italia e all'estero per la sua partecipazione a numerose rassegne, a scambi culturali e per aver ottenuto Primi Premi in Concorsi Internazionali, ha aderito con entusiasmo a questa importante rassegna in terra toscana. Nato nel 1973, fondato dai Maestri Lydia e Fabrizio Visentin, genitori di Lucia, ha tra le sue componenti "Voci Bianche" dei primi anni, che sono cresciute insieme in età e in preparazione musicale e con solide basi, create dai Maestri Visentin.

Nella Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, ha fatto gli onori di casa la Corale" G.Puccini" con l' Ave Maria di Bepi De Marzi. Il brano, oltre a favorire un'atmosfera di alta spiritualità, ha subito creato un ponte tra Veneto, terra d'origine dell'autore e delle coriste e la città di Volterra. Sempre lo stesso Gruppo corale, diretto dal Maestro Simone Valeri e accompagnato dall'organista Carlo Fermalvento, ha eseguito il Padre Nostro di De Marchi, Dolci campane a Natale di F. Corbetta e Nella notte silenziosa di I. Meini, immergendo i presenti in un'atmosfera natalizia.

E' stata quindi la volta del Coro "Città di Oderzo" che ha eseguito i seguenti brani: Shenandoah (Popolare), Laudate nomen Domini (D. Christof), Ave Maria(F. Visentin), Ave Maria (Kodaly), Psalm 8 (D. Forrest), Hebe Deine augen auf (F.Mendelssohn), The snow (Sir E.W.Elgar). L'esecuzione del Coro, accompagnata dai violini di Alice Bettiol e di Riccardo Martignago, dalla pianista Anna Maria Zanetti e con la voce solista del soprano Maria Grazia Biancolin, ha conquistato il numeroso pubblico presente, con la partecipazione del Vescovo della Diocesi di Volterra, Sua Ecc. Mons. Alberto Silvani. Altri due Cori hanno partecipato a questo sentito concerto natalizio: il Gruppo corale" Jubilus" di Genova, diretto da Enrico Sobrero(organista Danilo Dellepiane) e il Coro"Sardos in su Coro" di Colle Val D'Elsa, diretto da Eugenio Dalla Noce.

Grande è stata la soddisfazione del gruppo opitergino per aver portato le sue note nella città di Volterra, terra di vestigia etrusche e romane, dove ogni angolo ed ogni via hanno il loro fascino. Per Paola Mocerino che ha fatto da tramite, collegando Oderzo e Volterra, si è realizzato un suo grande sogno: veder cantare il "suo" coro nella città dove ora vive.

Il Maestro Francesco Gabellieri, Compositore ed Organista del Duomo di Volterra, così si è espresso, citando l'Ave Maria del Maestro Visentin: " E' un grande Maestro, un grande uomo" e riferendosi a Lydia, ha affermato: "E' un vero "mito" per me nella direzione". Assai lusinghiero è stato il suo giudizio nei confronti delle coriste: "Siete state divine, celestiali è dir poco davvero c'è nelle vostre voci una magia (la magia "Vise")sempre più rara da sentire al giorno d'oggi: profonda espressività e verità nell'eloquio musicale. Davvero emozionante". E, pensando al Coro opitergino, il Maestro Gabellieri gli ha dedicato un Ave' Maria a tre voci femminili.

Anche per Lucia Visentin, Direttrice altresì dell' Orchestra Giovani Archi Veneti, è stata un'esperienza significativa.

A. P. B.

TRENTACINQUESIMO ANNO DI FONDAZIONE SERENISSIMA SIGNORIA DEI VINI DEL PIAVE

Lo scorso 8 dicembre 2016 la Serenissima Signoria dei Vini del Piave ha celebrato il proprio tradizionale Simposio degli auguri al parco ristorante Gambrinus di San Polo di Piave.

Quest'anno la celebrazione del Simposio è avvenuta con particolare solennità perché coincide con la ricorrenza del trentacinquesimo anno di fondazione della Signoria.

Il primo Simposio è stato infatti celebrato il 14 giugno 1981, proprio al Parco Ristorante Gambrinus, che è anche la sede di rappresentanza della Confraternita.

L'idea di fondare una Confraternita enogastronomica è sorta alla fine degli anni '70 in un gruppo di amatori della tradizione del Vino e della Tavola, allo scopo di suscitare, nel maggior numero di persone possibile, un programma di amichevole e fraterna collaborazione per far conoscere, diffondere ed apprezzare i Vini del Piave e la Gastronomia veneta: finalità da realizzare attraverso Simposii, scambio di incontri enogastronomici, individuazione di coltivazioni vitivinicole pregiate, tavole rotonde e dibattiti, organizzazione di mostre e rassegne periodiche: finalità poi precisate nell'art. 29 dello statuto sociale.

La Signoria ha mosso i primi passi nel 1978 ed è stata "battezzata" ufficialmente il 14 giugno 1981, nell'occasione del primo Simposio di Primavera Estate al Parco Ristorante Gambrinus di San Polo di Piave.

Primo Doge della Serenissima Signoria dei Vini del Piave veniva eletto il cav. Aldo Serafini, enologo, personaggio di primissimo piano nel proscenio enoico nazionale, uomo straordinario per eloquenza, amabilità, arguzia, disponibilità e competenza nel campo della Viticoltura e della Gastronomia, pioniere della Viticoltura nella Sinistra Piave.

E' pressoché impossibile ripercorrere, sia pur per sommi capi, le numerose iniziative intraprese dalla Signoria nei suoi trentacinque anni di vita, data la notevole mole di attività svolta.

Mi limiterò, quindi, a ricordare le tappe più significative della vita della Confraternita, tralasciando quelle meno importanti.

Nei suoi primi anni di vita, dal 1981 al 1985, la Signoria ha organizzato, oltre ai tradizionali Simposii di Primavera-Estate e degli Auguri, convegni di studio, tavole rotonde, conferenze su argomenti attinenti le finalità sociali, con particolare riferimento alla viticoltura delle Terre bagnate dal fiume Piave ed alla tradizionale Cucina veneta e trevisana, nonché rassegne di Vini del Piave.

Ha partecipato inoltre ad importanti trasmissioni in diretta televisiva: dagli studi RAI di Milano e dal Castello di Susegana, in occasione di programmi dedicati alla cultura della Vite e del Vino.

Ogni anno la Signoria organizza: il Simposio di Primavera Estate alla fine di maggio e il Simposio degli Auguri l'8 dicembre, nel corso dei quali

avvengono le intronizzazioni dei nuovi Savi; itinerari enogastronomici dedicati alla Cucina tipica del Piave; visite guidate a Città e Località benemerite della Cultura della Vite, del Vino e della Tavola.

Così ha avuto occasione di visitare le città di Roma, Frascati, Volterra, Ancona, Alessandria, Bologna, Verona, Udine, Trieste, Trento, Montepulciano, Montefiascone, Montalcino, Pontremoli, Napoli nonché località come l'Oltrepò Pavese, il Collio, la Franciacorta e la Valpolicella, incontrando Amministratori e Confraternite operanti nelle Città e Località visitate, con i quali ha scambiato esperienze non solo in campo enogastronomico ma anche culturale in genere.

Nel 1995 la Signoria ha intrapreso, dopo un anno di preparazione, un'iniziativa di particolare interesse ed importanza. Si tratta dell'istituzione della "Strada della Signoria", individuata in un percorso di circa 150 km, che interessa il territorio di 25 Comuni, tutti posti nell'area del Piave.

Con questa iniziativa la Signoria ha inteso ridisegnare la Strada dei Vini del Piave, nel segno della continuità con le lodevoli iniziative della Strada del Vino Rosso e della Strada dei Vini del Piave, promossa la prima nel 1970 e la seconda nel 1980.

Lungo la Strada della Signoria si svolgono varie iniziative, volte ad una sempre migliore conoscenza e diffusione della produzione agricola in genere e vitivinicola in particolare, della ristorazione, delle attività imprenditoriali, commerciali ed artigianali.

Il tutto nel più ampio contesto della valorizzazione del territorio nei suoi aspetti culturali paesaggistici e turistici.

Negli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e 2000 la Signoria ha organizzato "VIN PIAVE", un'importante rassegna dei Vini del Piave, che ha visto la partecipazione di numerosi produttori di Vini della nostra zona.

Non si è trattato solo di una esposizione o mostra di prodotti vitivinicoli, bensì di una serie di iniziative collegate e comprendenti degustazioni guidate, tavole rotonde conferenze e serate enogastronomiche.

Il Simposio degli Auguri dell'8 dicembre 2016 è stato celebrato con particolare solennità, data la ricorrenza del 35° anno di fondazione della Confraternita.

Va sottolineato come, nella cultura delle Confraternite enogastronomiche, il Simposio non è solo un banchetto, sia pur impreziosito da Vini e Piatti pregiati.

Nell'Antica Grecia e a Roma, la parte conclusiva del banchetto, durante il quale si beveva abbondantemente, i commensali recitavano carmi conviviali, conversavano secondo i dettami impartiti dal Simposiarca o Re del convivio e assistevano a danze e a spettacoli di vario genere.

Il convivio era insomma un banchetto elegante e lussuoso, occasione di una conversazione dotta.

E' a questo modello che si ispirano i Simposii della Signoria, che contemporaneamente intende collegarsi alle nobili tradizioni della Gente Veneta.

Dopo il consueto saluto del Doge è stata conferita l'onorificenza che ogni anno la Signoria riconosce a persone benemerite della Scienza, dell'Arte, della Letteratura, dell'Imprenditoria e della Enogastronomia.

Quest'anno tale onorificenza è stata conferita al Sig. Arrigo Manzan, Maestro del Lavoro, per quarantotto anni amministratore di un'importante Azienda Agricola della zona, Savio della Signoria fin dall'origine.

E' seguita la cerimonia di intronizzazione dei nuovi Savi: Simona Bruschi, Marco Dall'Acqua, Mons. Piersante Dametto, Ezio Di Bernardo, Giovanni Fregonas, Andrea Gabellieri, Silvia Masetto, Loredana Setten Marson, Giampiero Trovalusci, Franco Zambon.

Il Simposio è stato impreziosito da un momento culturale, costituito da un intervento musicale e da un intervento poetico-letterario.

Del primo è stata protagonista la soprano Silvia Masetto, che ha interpretato alcune arie operistiche e l'Ave Maria di Schubert. accompagnata al pianoforte dal Maestro Giovanni Furlan,

Del secondo è stata protagonista la Professoressa Giustina Menegazzi Barcati, che ha commentato e letto, con accenti appassionati e intensa commozione, la poesia "Natività" da lei composta e dedicata al Doge ed alla "Serenissima Signoria dei Vini del Piave" nell'occasione del Simposio.

Infine il Savio dott. Lazzaro Marini, esperto storico della Signoria, è intervenuto, illustrando storia e tradizioni del territorio di San Polo di Piave.

E' seguita la celebrazione del Simposio con i piatti preparati dalla cucina di Adriano Zanotto, accompagnati da un'accurata selezione di Vini del Piave.

Piatti e Vini sono stati scelti dai Savi di Cantina e di Cucina della Signoria e sono stati commentati dal Savio Cerimoniere Luciano Cescon, con la consueta competenza, bravura e arguzia che contraddistinguono ogni suo intervento.

Alla fine del Simposio è stata consegnata a tutti i partecipanti una composizione di Vini dell'Azienda Agricola "Vecchia Postumia" della Savia Claudia Lorenzon, offerta dal Savio Cancelliere Attilio Pezzutto e dal Savio delegato ai Simposii Luciano Parzianello.

Alla celebrazione del Simposio sono intervenuti: il geometra Arnaldo Semprebon, Gran Maestro del Sovrano e Nobilissimo Ordine dell'Amarone e del Recioto, nonché Vice Presidente della Federazione Italiana Circoli Enogastronomici, il colonnello Ezio Di Bernardo, Gran Maestro della Commenderie delle Tre Venezie dell'Ordre International des Anysetiers, la Signora Fiorenza Biasuz, in rappresentanza delle Confraternite del Bellunese ed il signor Jacques Andreetta, rappresentate della "Compagnie des mousquetaires de l'Armagnac".

E' intervenuta inoltre una numerosa delegazione del Fondaco di Volterra, con il Vicedonimo dott. Pietro Cerri, sempre affettuosamente accolti per la loro cordialità, stima e signorilità.

Il Doge
Pier Giorgio Mocerino

GRUPPO ALPINI DI ODERZO

In occasione dell'annuale assemblea, tenutasi il giorno 13 gennaio, il gruppo alpini di Oderzo ha rinnovato il proprio consiglio direttivo il quale in una successiva riunione ha eletto il capo gruppo, il suo vice, il segretario ed il tesoriere.

Il gruppo alpini conta a tutt'oggi una forza di 120 iscritti di cui 108 soci alpini e 12 "amici degli alpini".

L'assemblea dei soci ha eletto il seguente consiglio :

Boscaia Vinicio, Boscariol Fabio, Facchin Mario, Gismano Maurizio, Maitan Stefano, Marchesin Evaristo, Momesso Fabio, Pelizzo Valerio, Peruzza Maurizio, Polesello Danilo, Renna Maurizio, Spinacè Ugo e Stefani Diego.

I suddetti consiglieri, che resteranno in carica per i prossimo tre anni, hanno proceduto alla elezione del Capo gruppo, nella persona di Mario Facchin riconfermato, del vice capo gruppo, nella persona di Stefano Maitan, alla sua prima esperienza ed infine alla nomina del segretario e tesoriere che ha visto la riconferma di Stefani Diego.

Il gruppo di Oderzo, come del resto tutti i gruppi della provincia di Treviso, si appresta ad affrontare l'impegnativa sfida dell'Adunata Nazionale, che si terrà a Treviso il 12-13-14 maggio, denominata "l'Adunata del Piave" e che vedrà coinvolte, per la prima volta, però tutte le sezioni della Marca.

La lingua italiana

Ci scrive da Monaco di Baviera un vecchio amico del giornale.

Questa è una lettera aperta per tutti quelli che scrivono sul Dialogo:

In Italia ho letto il numero di Dicembre ed anche il bravo Giuseppe Migotto, come tanti altri, scrive nel suo articolo: "La Sindaca"!

Vocabolo che oggi è nella bocca di tutti, in Parlamento e nelle varie TV.

Vedete tutti, per cortesia, …. 'de no sacagnar ' la nostra bella lingua italiana con sostantivi, o aggettivi, che non esistono!!

Se un domani dovessi scrivere alla Gentile Signora Scardellato Sindaco di Oderzo, non credo proprio che si sentirà offesa.

Già la nostra lingua è piena di parole anglosassoni (scritte anche sbagliate come ho avuto modo di leggere: "il compiuter") e per capire qualche cosa serve già un dizionario.

Sarà anche 'chic' o shic' o schic' o chiccoso ma non credo sia il caso. Restiamo a casa nostra.

Se continuiamo di questo passo, allora devo dare ragione a quel Medico Pediatra che ha voluto cambiare la sua insegna con 'Medico Pediatro'.

Un cordiale saluto da Monaco di Baviera

Claudio Miotto

Con una certa riluttanza ci siamo decisi ad usare al femminile il sostantivo che indica la carica di primo cittadino. Dovremo tutti farcene una ragione, anche perché Oderzo non è un caso isolato nel panorama amministrativo pubblico.

Abbiamo considerato che la lingua deve ubbidire ai cambiamenti per mantenersi una cosa viva, in grado di superare una certa mentalità maschile dura ad arrendersi.

Va anche rilevato che nemmeno le donne sono troppo propense ad allinearsi. A molte non dispiace, infatti, sentirsi definire ingegnere o avvocato. E non ci consta che qualcuna si qualifichi come medica.

Ben presto anche il prof. Francesco Sabatini, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, si è pronunciato favorevolmente per: la sindaca.

(g.m.)

Abbiamo ricevuto da una suora che vive a Roma, dopo esperienze in Brasile e in Angola, una lettera-racconto che propone il bel ricordo dell'infanzia. Alberta Camatta ha proseguito gli studi all'Istituto Santa Dorotea di Oderzo, poi nella capitale. Il Dialogo, che legge con piacere, le porta ogni mese gli echi dei suoi paesi. La lettrice confessa che la nostalgia dei luoghi veneti l'accompagna sempre.

Le primule gialle

"…Qui non è cosa
Ch'io vegga o senta, onde…
…un dolce rimembrar non sorga."
(da "Le ricordanze" di Leopardi)

«Una volta le primule erano solo gialle e fiorivano a chiazze sulle sponde del ruscello che portava alla nostra casa. Un'acqua limpida che scorreva rapida e placida, lasciando fluttuare alghe filiformi e verdastre.

Noi bambini ci divertivamo a catturare in un vasetto i girini per osservare la loro metamorfosi, come ci aveva spiegato la maestra.

Le primule facevano una macchia gialla, irregolare, spuntando tra le radici e le foglie secche e portavano allegria. Ci dicevano che l'inverno era finito e non avremmo più indossato le calze lunghe di lana e il cappotto pesante con il collo di coniglio. Ormai arrivava la primavera, il soprabito leggero, il vestito nuovo a Pasqua, le scarpe di vernice nera e i calzettoni bianchi.

Alla mattina uscivo presto per fare un mazzetto di primule – grande, più grande di quello delle mie compagne – e insieme mettevo le violette, e il mazzetto diventava profumato. Un profumo intenso e umile, che annusavi una volta sola per non rubare il profumo riservato alla Madonnina del capitello o alla maestra. Pencolavi trattenendoti al gelso per raggiungere le viole più nascoste e più grandi senza finire in acqua e poi te ne andavi fiera con il tuo mazzo di primule e viole, racchiuse in una corolla di foglie verdi, lungo il viale di platani che conduceva alla scuola.

Il sorriso dolce e stupito della maestra accarezzava il mio dono ed io ero soddisfatta e felice, quando lo metteva sulla cattedra, dentro il vasetto di vetro».

Così raccontavo alla mia nipotina, mentre trapiantavamo sul terrazzo le primule multicolori.

Ed io sognavo un'infanzia lontana dove le primule erano solo gialle e l'aria sapeva di viole e di primavera.

Donare gli organi

Qualche settimana fa Antonio Milanese, per molti anni infermiere dei servizi psichiatrici di Oderzo, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari all'età di 74 anni. Una grande perdita per il quartier Maddalena in cui abitava e per l'intera comunità.

L'epigrafe che annunciava la triste notizia invitava chi avesse voluto esprimere vicinanza alla famiglia a devolvere eventuali offerte all'associazione italiana per la donazione di organi. Una sorpresa anche per la stessa dirigenza del sodalizio, ignara della sensibilità del pensionato (testimoniata, è emerso poi, da una cartellina conservata diligentemente che raccoglieva materiale sulle iniziative dell'Aido) consapevole della sorte di persone afflitte da patologie gravemente invalidanti che può migliorare attraverso un semplice atto di gratuità. Alla cerimonia funebre hanno partecipato numerose sezioni della zona, in segno di solidarietà.

Nel segnalare l'inatteso gesto, l'Associazione vuole ringraziare pubblicamente la famiglia e segnalare a chiunque sia nelle condizioni di dare una mano agli altri che l'A.I.D.O. di Oderzo, costituita da 650 iscritti, ha sede nelle scuole elementari di Rustignè (recapito telefonico 335-7114502). Un socio incaricato è presente tutti i sabati dalle 10.00 alle 12.00 per informazioni e adesioni.

Ricorda: da una vita spezzata altre possono risorgere. E' molto più che uno slogan.

Trevisani nel mondo

Domenica 15 gennaio, presso il Duomo di Oderzo, è stata celebrata la S. Messa per i Trevisani nel Mondo di Oderzo per il suo Anniversario. Hanno partecipato le sezioni di Motta di Livenza, Mansuè, Fontanelle e Gaiarine con l'invito del Presidente Riccardo Macan. Va un grande ringraziamento al Parroco Pierpaolo e a tutta la comunità numerosa e orgogliosa della sua sezione Trevisani nel Mondo.

Ieri e oggi

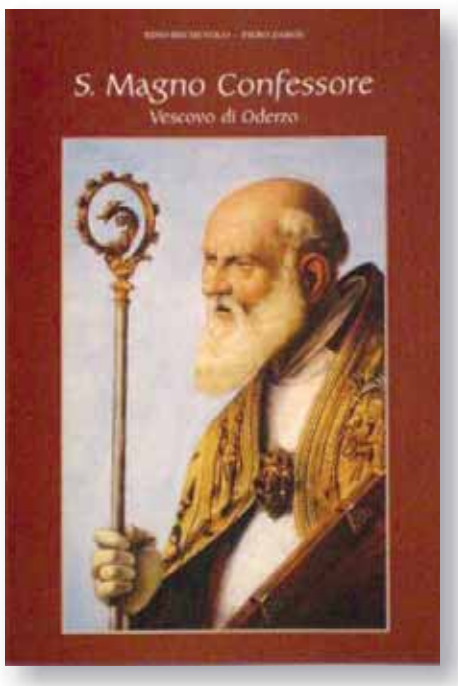
La zona della chiesa dedicata a Santa Maddalena e dell'antico ospedale dei pellegrini. In anni recenti il recupero dell'area del patronato Turroni, trasferito dal porticato adiacente all'attuale caserma dei carabinieri verso la scuola apostolica chiusa nel 1967, ha ridisegnato l'isolato che vediamo nella recente immagine di destra.
Un centinaio di metri oltre la chiesa, uno sforzo congiunto tra Comune di Oderzo e Parrocchia di San Giovanni Battista ha dato vita alla cittadella della cultura formata dal museo archeologico, dalla pinacoteca e dalla biblioteca, gestite dalla Fondazione Oderzo Cultura, e dal patronato Turroni con sala incontri, luoghi di formazione dei ragazzi e di confronto per tutti.

VECCHIO SCAFFALE DI SANTI

SAN TIZIANO CONFESSORE

Pagine 310
Autori: Rino Bechevolo - Piero Zaros
Anno: 1996

Questa monografia rende testimonianza del materiale esistente sulla vicenda di San Tiziano, accompagnandolo con la lettura della situazione e degli avvenimenti succedutisi, tra Piave e Livenza, nel VI e nel VII secolo. Viene così permesso, andando oltre la leggenda, di meglio capire la figura del Santo Patrono di Oderzo e della Diocesi di Vittorio Veneto. Una nutrita appendice riporta l'antico Ufficio con la Messa relativa alla celebrazione del Santo, le omelie di alcuni vescovi del XX sec., alcune note sul folclore popolare nel giorno della festa e una serie di fotografie riproducenti l'iconografia del Santo.



SAN MAGNO CONFESSORE Vescovo di Oderzo

Pagine 32
Autori: Rino Bechevolo - Piero Zaros
Anno: 2001

Breve biografia di San Magno, successore di San Tiziano alla sede vescovile di Oderzo. Non disposto a sottostare ai Longobardi, che avrebbero occupato Oderzo e messo in pericolo l'unità con la Chiesa di Roma, San Magno, pastore e guida dei Veneti di terraferma, preferì organizzare l'esodo della popolazione nell'isola di Eraclea e nella laguna opitergina, dove sarebbe poi sorta la città di Venezia.

Una mano felice

Chi entra nel bar pasticceria "Smile", ex Erler, di corso Umberto I getta istintivamente un'occhiata alla parete di destra. Periodicamente addobbata da quadri di artisti maturi, da metà dicembre presenta oltre venti acquarelli che mostrano una particolare freschezza.

L'autrice è Victoria Costariol, che frequenta la classe quinta della scuola primaria Parise di Oderzo. Da qualche anno, partecipa a Gaiarine ai corsi tenuti dall'insegnante Anna Riva, che prepara i suoi allievi ad affrontare le insidie dell'acquarello e a ricavarne la massima resa cromatica.

Una tecnica che, a giudizio degli esperti, richiede maturità e passione. Qualità di cui la piccola artista mostra di essere dotata precocemente. S'illumina quando parla dell'acqua rigeneratrice che sembra animare i suoi paesaggi e farne quasi avvertire il flusso.

Victoria è consapevole che le qualità innate sono importanti ma devono essere supportate dallo studio continuo. Il candore dei suoi dieci anni e la voglia di migliorarsi sempre sono già una garanzia.

Poesie scelte da Luciana Moretto

FEBBRAIO

Febbraio è sbarazzino.
Non ha i riposi del grande inverno,
ha le punzecchiature,
i dispetti
di primavera che nasce.
Dalla bora di febbraio
requie non aspettare.
Questo mese è un ragazzo
fastidioso, irritante
che mette a soqquadro la casa,
rimuove il sangue, annuncia il folle marzo
periglioso e mutante.

VINCENZO CARDARELLI

Febbraio è il mese più breve dell'anno, un mese di passaggio tra l'inverno e la primavera. Da un lato spalanca le porte alla bella stagione con i primi fiori e i giorni di sole, dall'altro, girandosi indietro, strizza l'occhio all'inverno con la brina, il gelo e a volte anche la neve.
Per tali motivi il poeta lo definisce sbarazzino e alquanto dispettoso da cui è necessario guardarsi per non cadere preda di facili ottimismi. E tuttavia - con marzo alle porte – l'animo è già predisposto alla speranza e alla fiducia nel futuro.

NOTA BIOGRAFICA

Vincenzo Cardarelli fu uno dei protagonisti della nostra vita culturale nel periodo tra le due guerre soprattutto come poeta, scrittore e giornalista. Nacque a Corneto Tarquinia nel 1887 e per questa sua nascita si sentì sempre 'etrusco`. Compì solo studi elementari considerate le difficili condizioni sia economiche che affettive della famiglia completando poi la sua cultura come autodidatta.
Autonoma, perfettamente conclusa, l'esperienza poetica di Cardarelli ha assunto nel quadro del nostro Novecento, un'incontestabile classicità. Morì a Roma nel 1959.
La sua opera poetica è raccolta in un unico volume dal titolo 'Poesie` .

angolo della poesia

ARDUO CAMMINO

Gli occhi velati di nostalgia,
guardo il rapido fluire della Vita;
ma, illuminata dalla luce della Fede,
tenace, io continuo ad andare...
Il mio passo è stanco,
le mie mani sono vuote,
il mio cuore sembra inaridito...
Come una vecchia aquila,
mi trascino tra rocce scoscese
e taglienti;
solo piccoli, brevi voli
tra sprazzi di luce,
aperti all' Eternità...
Mi sento un fiore avvizzito,
una foglia accartocciata...
Alla tua chiamata, Signore,
risponderò e verrò...
Niente ti porterò:
solo insicurezze e paure.
Cosa troverò io, lassù,
nel Regno di Luce?
L'infinito amore di Dio Padre,
la materna tenerezza della Vergine Maria,
il festoso abbraccio dei fratelli...
Sì, confido in Te, Signore!
Rialzami e non temerò!
Sii con me nel buio della notte!
Rimani con me e volerò alto!

Francesca Battistin

MADONA MIO SIGNOR

Un fio che coreva longo la riva
'na suora caminava fra la zente
un vecio che viveva ormai de gnente
parlava co la vita che lo tradiva.
Altro no gera da vardar:
el fio, la suora, el vecio ormai viçini;
ghe gera verde sul bianco dei scalini,
dopo un momento go sentio urlar.
Ga bastà questo per seminar terror
d'un trato in tanti ga fato confusion
capivo solo " el xe soto el barcon "
ciapelo, fè presto, Madona mio Signor.
Me son sentia la pele incaponada
no go avuo la forsa de fermarme
go tira drito sensa più voltarme
ne le recie l'urlo, tuta imbambolada.
So ripassada ancora per quela riva
ghe gera el vecio, fra i denti el borbotava
vardando 'na dona che in aqua la vardava
cossa la cercava lu no lo capiva !

Maria Pia Lo Vullo
(Ospite fondazione O.I.C. " Simonetti")

Non abbandonarti

Non abbandonarti,
tieni stretto, e vincerai.
Vedo che la notte se ne va:
coraggio, non aver paura.
Guarda, sul fronte dell'oriente
di tra l'intrico della foresta,
si è levata la stella del mattino.
Coraggio, non aver paura.

Sono figli della notte
che del buio battono le strade
la disperazione, la pigrizia, il dubbio:
sono fuori d'ogni certezza,
non son figli dell'Aurora.
Corri, vieni fuori;
guarda, leva lo sguardo in alto,
il cielo s'è fatto chiaro.
Coraggio, non aver paura. *R. Tagore*

ACQUA PASSATA

"Maestro, che è mai l'acqua passata?"
"*È la corrente a valle del mulino*".

"È vero che l'acqua passata non macina più?"
"*Nemmeno se trovasse un altro mulino!*"

"Maestro, che ne è dell'acqua passata?"
"*Si disperde come la vita dopo la morte*".

"Dove si scioglie l'acqua passata?"
"*Nella anonima corrente diventa tempo potabile*".

"Maestro, a che serve l'acqua passata?"
"*Per tempi afflitti da secolare siccità*".

(Nerio de Carlo)

ESSENZE

Fonte essenziale,
rivo di fatta frescura
serpeggiar sui prati,
fra muschi e rovi arsura
d'esil boscose sponde,
flebil raggio a rischiarar
la vital foresta oscura,
è sazia roggia silente
nell'assolata verzura.

Or travolgente rapida,
fragorosa cascata
su vetustà sassosa,
nelle vene fiumana
devastante, impietosa
che 'l pensier
sconvolge
e l'argin fragil travolge
dell'umano perché.

E' pace nella cheta
pianura,
riposo alfin nel seno
dell'immensa sua
natura.

Gianfranco Trevisan

NESSUN GIORNO
VI CANCELLERÀ
DALLA MEMORIA DEL TEMPO.
(P.Virgilio Marone)

IN RICORDO DI GIGI MORETTO

"Cosa fa Iddio delle montagne che giungono al cielo?" Chissà quante volte te lo sarai chiesto mentre sciavi in cima al Col Margherita o a Cima Uomo. Ora, caro Gigi, sicuramente lo sai e le potrai abbracciare tutte, le Dolomiti, con uno solo sguardo e vagare per le piste del Civetta, delle Tofane, del monte Elmo che per alcuni anni hai frequentato assieme al gruppo sci del Cai di Oderzo. Ti piacevano gli sport ed eri bravo a sciare, avresti voluto trasmettere questa tua passione anche a Nicola, ma te ne sei andato troppo presto e non hai avuto il tempo di accompagnarlo a scoprire la bellezza della montagna. Molte domeniche venivi con il nostro gruppo SCI, sciando per ore in compagnia o dedicandoti a guidare tuo figlio, poi le chiacchiere e le risate con il bicchiere di the bollente alle spezie che ti piaceva tanto e il ritorno a casa. L'inverno in cui ti sei ammalato, Stefania ed io ti abbiamo mandato una foto da Pecol-Pian del Crep con il cielo azzurro e la neve che sembrava un mare di cristalli, augurandoti di vederti presto sugli sci, ma te ne sei andato in silenzio, lontano dal mondo, con la riservatezza che con noi riuscivi a superare ma che è sempre rimasta nel fondo dei tuoi occhi.

Anche da ragazzino eri silenzioso, gentile, di una bellezza antica. Hai vissuto la tua infanzia e adolescenza accompagnato dall'affetto di tua madre e di tuo padre che stravedeva per te; poi giovane uomo, deciso a completare gli studi di medicina e impegnato a restaurare la grande casa dove eri nato e hai formato la tua famiglia; esperto sciatore che incitavi il tuo adorato Nicola a imparare a sciare per poter scendere dalle vette di cristallo delle Dolomiti; bravo medico, come quelli "di una volta", capace di ascoltare i tuoi pazienti, scrupoloso nel redigere le loro cartelle, disponibile ad aiutare chiunque ti chiedesse un consiglio, con la tua voce educata, pacata e con un sottofondo di dolcezza. Noi ti ricordiamo così e citando Virgilio:"Nessun giorno ti cancellerà dalla memoria del tempo".

Paola, Milo e gli amici dello SCI

finotto.p@libero.it tel 3406955853

Le famiglie ricordano

POLESELLO GIUSEPPE
15-07-1911 27-04-1997

ROSSETTO LIDIA
28-09-1925 19-01-2006

POLESELLO GIANNI
13-02-1947 03-05-1962

POLESELLO RENATO
25-08-1950 20-12-1983

POLESELLO VIRGINIA
07-06-1908 19-01-2012

SIMONETTI GINO
22-01-1911 27-08-1985

TOLOTTO MARIA IRMA
ved. SIMONETTI
31-05-1926 23-08-2014

ROMA OSTELIA
ved. COSTARIOL
24-03-1925 26-12-2016

I tuoi cari
ti ricordano con affetto

CATTAI MARIA e MARTIN POMPILIO

Siete sempre con noi
Figli, nuore e nipoti

DAL MONEGO LUIGI
20-06-1930 10-02-2015

Sono passati 2 anni dalla tua morte, ma per me è come ieri.
Ciao Luigino

VENDRAMINI CARLO
26-09-1935 11-02-2013

NICOLIS MICHELANGELO
26-08-1930 04-02-2010

ROSOLEN GIUSEPPINA 28-04-1903 02-02-1987
VENDRAME SANTE 31-03-1904 20-07-1991

BOATTO BRUNA
5-1-1927 6-2-2010

MANZAN FELICIANO
26-06-1934 18-10-2016

CALDO DORA in MANZAN
04-07-1931 08-02-2004

PILLON ELIO
11-12-1927 14-02-1997

Sono trascorsi venti anni, caro Elio, dalla tua mancanza, ma conserviamo ancora nel nostro cuore l'esempio di vita che ci donavi ogni giorno e siamo sicuri che continuerai a vegliare su tutti noi.
I tuoi cari

NINOTTI "FRANCO" ENNIO
22-07-1935 27-02-2011

Con tanto affetto sei sempre nei nostri cuori.
Giovanna e familiari

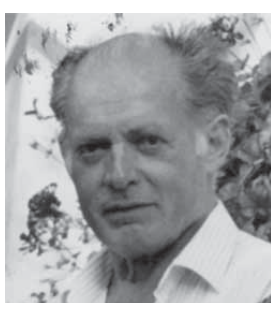
FOGLIATO BRUNO
08-11-1944 27-02-2016

MORO ORAZIO
3-7-1939 25-1-1998

MORO MAURIZIO
15-5-1970 18-2-2015

"Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti sono solo degli invisibili:tengono i loro occhi pieni di gloria puntati nei nostri pieni di lacrime"
Ciao papà, ciao Mauri
Sempre e per sempre nei nostri cuori.
La Vs famiglia

FAE' GUGLIELMO
06-02-1918 09-04-1982



MARCHESIN ANGELO
11-08-1921 23-02-1993

Anagrafe Parrocchiale

Sorella morte

ANNO 2016
107. Roma Ostelia, 91 anni
108. De Marchi Mirella, cgt. 72 anni
109. Filipozzi Maria Teresa, ved. 88 anni
110. Casonato Fernanda, ved. 75 anni

ANNO 2017
1. Dalla Torre Caterina, 93 anni
2. Baldo Nadia, 64 anni
3. Paludetto Vincenzo, 94 anni
4. Zanardo Arnaldo, 79 anni
5. D'Agostini Teresa, ved. 101 anni
6. Milanese Antonio, cgt. 74 anni
7. Zampieri Laura, ved. 75 anni
8. Grison Soffia, 95 anni
9. Dall'Aica Rosa, 96 anni

Battesimi
1. Corvezzo Lavinia di Giovanni e Clarissa Viotto
2. Corvezzo Matilde di Giovanni e Clarissa Viotto
3. Cester Beatrice di Enrico e Marianna Pezzutto
4. Dalla Bona Leonardo di Ivan e Cester Chiara
5. De Moliner Francesco di Antonio e Annalisa Feltre
6. Manfrè Vittoria di Manfrè Fabrizia

PRIZZON SILVANA
in CATTAI
20-10-1941 13-02-2016

In ricordo del 1° anniversario,
con tanto affetto
Antonio e figlie

POSCIA ALBERTA
13-01-1957 08-02-2010

Il tuo dolce sorriso illumina sempre la nostra vita
I tuoi cari

SKATING CLUB ODERZO 1954 / 2017
SCUOLA DI CAMPIONI
2016 / 2017

Lo Skating club Oderzo continua ad essere una grande squadra di pattinaggio dove gli atleti si trovano tutti i giorni per allenarsi e divertirsi, elementi importanti per ottenere il massimo delle proprie possibilità. Lo Skating club Oderzo anche nella stagione 2016/2017 conferma la sua particolare attenzione verso gli atleti più piccoli, risorsa di grande valore per la società al fine di avere continuità per il futuro.

Le attività svolte si dividono in più discipline tra cui l'agonismo, il preagonismo, l'amatoriale e il gruppo spettacolo . Oltre all'aspetto agonistico e sportivo della disciplina, l' obbiettivo della società e' anche la promozione dello sport come funzione sociale, educativa e salutare di ogni ragazzo.

La parte agonistica della società ha portato in questi anni risultati di valore con la formazione di numerosi atleti di rilievo Mondiale ed Europeo.

La società appartiene allo sport della nostra città di ODERZO fin dal lontano 1954, annoverando ancora oggi un centinaio di atleti che svolgono attività nelle varie discipline e viene riconosciuta come una società storica del Pattinaggio nazionale. A certificare quanto sopra nella stagione 2012 lo Skating Club Oderzo ha ottenuto un grandissimo riconoscimento ed è stato premiato dal Coni Nazionale con la consegna della " Stella D'argento al Merito Sportivo ".

Dal 1996 lo SKATING CLUB ODERZO , (atleti ,allenatori,tecnici, dirigenti, genitori, appassionati e sostenitori) è stato ripagato con tante " emozioni ", e ricordando solo i successi con medaglia d'oro ai campionati maggiori si rende onore alla professionalità e alla qualità del lavoro svolto da parte di tutti.

40 medaglie d'oro ai campionati italiani
17 medaglie d'oro ai campionati europei
15 medaglie d'oro ai campionati mondiali

Nel 2016 con la guida tecnica del nostro ex atleta e campione mondiale Andrea Barbieri ora responsabile tecnico della società, ricordiamo solo alcuni risultati ottenuti dai nostri atleti:

Una Medaglia d'Oro ai Campionati Regionali, Una Medaglia di Bronzo ai Campionati Europei Senior e Una Medaglia d'Argento alla Coppa Italia vinte da Jennifer Da Re , un Argento ai Campionati Provinciali vinto da Irene Colombera, Una Medaglia di bronzo ai Campionati Italiani vinta da Asia Corso. Oltre a questi risultati sono da aggiungere i vari piazzamenti regionali e provinciali e i Trofei Internazionali.

L'attività sportiva " Amatoriale e Agonistica " dei vari gruppi e categorie viene svolta tutti i giorni presso la Palestra Masotti a Oderzo. Il Presidente a nome suo e di tutta la Società coglie l'occasione per esprimere la sua gratitudine a tutti gli Atleti, non solo per i risultati ottenuti, ma anche e soprattutto per l'impegno e il sacrificio nel lavoro di tutti i giorni. il ringraziamento va esteso a tutti i tecnici , ai loro collaboratori, dirigenti , genitori e a tutti coloro che in qualunque modo sostengono lo Skating Club Oderzo. Un sentito " Grazie "a tutta l'Amministrazione Comunale di Oderzo per la disponibilità e la fiducia che ci viene concessa.

Lo Skating Club Oderzo invita i genitori ad accompagnare i propri figli presso la Palestra Masotti di Oderzo tutti i giorni dalle ore 14,00 alle ore 19,00 per usufruire di alcune lezioni gratis dove i giovani possono provare a Pattinare …….

Scuola di Pattinaggio Artistico dal 1954
Libero - Obbligatori - Coppia Artistico - In Line - Primi Passi
Amatoriale – Gruppo/ Quartetto

Iscrizioni tutti i giorni presso la Palestra Masotti – Oderzo
Cell. 333-6168866

"SKATING CIRCUS " Gran Gala di Pattinaggio Artistico

Lo Skating Club Oderzo , come consuetudine è al lavoro per organizzare il tradizionale Gala di pattinaggio artistico che si svolgerà SABATO 18 Febbraio 2017 alle ore 21,00 e DOMENICA 19 Febbraio 2017 alle ore 18,00 presso il Palasport di Oderzo.

" SKATING CIRCUS" ….. viene presentato per rendere onore a tutte le " Stelle Mondiali " del pattinaggio artistico nelle sue varie discipline presenti a questa manifestazione . Oltre ai propri atleti e alla nostra Campionessa Jennifer Da Re saranno protagonisti altri atleti campioni mondiali tra cui, Debora Sbei , Andrea Girotto, la coppia danza Stibilj /Bassi, la coppia artistico Rizzo/ Giannini, insieme a diversi gruppi spettacolo quali, il grande e piccolo gruppo " New Age "di Trissino, il grande gruppo e il gruppo jeunesse " Italian Show " di Motta di Livenza , il grande gruppo " Show Roller Team " di Vazzola, e il piccolo gruppo " Deja'vu' " del Roll club Padova.

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Marchesin Guido – Taffarel Giuseppe – Menegaldo Clara – Da Ros Luigi – Battistin Francesca – Dalle Vedove Teresina – In mem. Def.ti Caracè/Rebecca, Rebecca/Feletto – Marcuzzo Giovanna – N.N. – In mem. Biasi Luigi – Dalla Giustina Enzo – Moras Gioacchino – Buriola Maria – Barattin Luca – Franceschi Saverio – Pellizzari Rosalba – Zanchettqa Grazia – Cadamuro Luciano – Bruni Luigi – Verno Wally – Favarotto Bruno – Cancellier Mauro – Barattin Donato – Barbieri Alessandro – Brunetto Arnaldo – Furlanetto Teresa – Rebecca Roberto – Saran Fabio – Tonetto Luciano – Riccioni Francesco – Cappellotto Franca – Gismano Elena e Rumiz Fernando - Cappellotto NiM. Pia – Lorenzi Maria – N.N. – Dotta Patrizia – Baldo Davide – Buso Danilo – N.N. – Sutto Giuseppe – Sutto Bianca – Mattiuzzi Natalina – Saccardi Nicola – Fam. Trevisan Buoro – Gerardo Stefano – Donadi Giacomo – Prizzon Rino – Battistiol Guido – Tonon Daniele – Martin Giovanni – Modolo Domenico – Fam. Magnoler Renzo – Fam. Perissinotto Fiorenzo – Spricigo Bruno e Piero – Roma Ugo – Giordano Antonio – Patella Pierluigi – Castellani Antonio – Mennielli Carmine – Cappellazzo Romildo – Soccol Dino – De Pellegrin Rolando – Barichello Graziano – Tonetto Franco – Molena Giorgio – Bragato Ivandro – Botter Pierlodovico – Battistella Piergiorgio – Ronchi Giuseppina – Morandin Moreno – Zanusso Lino – Martin Roberto – Zanchetta Pietro – Passera Umberto – Catalano Franco – Buso Danilo – Bagolin Massimino – Fam. Zanette – Furlan Amalia – Bettio Giovanni – Budoia Niccolò – Corazza Gianfranco – Manzan Santarossa Anna Maria – Cella Luciano – Artuso Renzo – Camilotto Giampaolo – Buranello Claudio – Botter Maurizio – Serafin e Lava – Marcon Donadi – Marcolin Bortolotto Sergio – Camillet Alberto – Durante Nicola – Migotto Anna – N.N. – Falcomer Spinacè Maria – Visentini Maria – Cimitan Virgilio – Pivetta Antonio – Baseotto Elena – Scapolan Arnaldo – Biasini Dosolina – Sari Vanda – Favaretto Ferdinando – Marcuzzi Zanette – Gardenal Luigina – Drusian Pillon Rosetta – Mauro Franceschi e Cristina Buoro – Simone Pegorer e Eleonora Buoro – Bazzichetto Onella – N.N. – Fam. Pez – N.N. – Accantini Anselmo – Pietro Ugel – Bevilacqua

OFFERTE

Stefano – Cella Pietro – Cella Gianfranco – Irma Giacomin – Boer Paolo – Barbieri Maria – Caranfil Antonio Hrand – Cescon Laura – Bello Armanda – Cescon Olindo – Bresolin Agostino – Verardo Raimelda – Carrer dr. Roberto – Bozzetto Giancarlo – Scotti Remo – Parro Giovanni Diangelo – Bucciol Manilo – Bressaglia Ennio – Perin Arnildo – De Nardo Raimondo – Tonin Elio – Marcolin Bortolotto Loredana – Poletti Severino – Zanchetta Angelo – Fam. Ferrari Giovanni – Boatto Gabriella – Piva GAetana – Casonato Fiorella – Ferrari Diego – Zanusso Claudio – Bucciol Franco – Rusalen Parpienlli Maria – Moro Giuseppe – Agostinetto Roberto – Marchesin Evaristo – Bianco Adriano – Bazzo Natalino – Di Fonzo Ida – Fam. Baroni Zuliani – Ronchese Aldo – Zen Giuliano – La Malfa Antonino – Cesana Luisa – Manzato Efida – Fam. Mulassano – N.N. – Damo Bianca – De Bon Franco – Costa Roberto – Perin Veronica – Lot don Egidio – Casagrande Elvira – Dalla Colletta Adriana – Manzan Monica – Martin Ezio – Lesimo Giuseppina – Lesimo Serafin Antonietta – Zara Silvana – Caberlotto Giovanni – Barbarino Fabio e Maria – Samassa Gabriele – Capelli Luigi – In ricordo di Gabbana Virginio e Martin Maria – Perman Luciano – Russolo Renzo – Palmiero Antonio – N.N. – Martin Romano – Del Favero Maria – Borsato Illario – Minnei Antonio – Serafin Giovanni – N.N. – Cardin M. Tiziana – Spinacè Dino – Baratella Patrizia – Cippolino Nilla – Toffoli Renzo – Maschietto Roberto – N.N. – In mem. Gigi Moretto – Polesello Gabriele – Dametto Igino – Fam. Tardivo Luciano – Peruzzetto Vittorio – Perissinotto Giacinto – Battistuz Angelo – Puppin Dino – In mem. Fam. Ninotti Silvio – Ostan Sandra – Steffan Luigi – Barro Enrico – Cremonese Vittorio – Drusian Ernesto – Zigoni Andrea – In mem. Bello Angelo – Bianco Scardellato Lilliana – Tormen Maria Gabriella – Bernardis Teresa – N.N. – Fam. Lesimo Gianfranco – Casonato Marta – Drusian Mirella – Marachetti Gino – Caberlotto Poletto Lina – Sarri Angelina – Scotton Artemia – N.N. – Costella Roberto – In mem. Ros Giuseppe – Baseotto Carmelo – Fam. Da Frè – Miotti Antonio – Cazzola Giovanni – Zanardo Aquino Liliana – Fam. Cia Mario – Rizzato Sante – In mem. Tasco Nicola – Burlina Pietro – Zanusso Giuseppe – Drusian Maria Luisa – Pisani Bruno – N.N. – Battistin Pierrette – Scudeller Baccelle Lucia – Carrer Veronica – Calogero Nicola – Migotto Mirco – Serafin Vittoria – De Bianchi Achille – Cia Sergio – Cappellotto Alessandro – Rosso Andrea – Manfioletti Renzo – Biasi Silvio – Zago Pietro – Martinuzzo Edda – Pellizzer Giuseppe – Cairoli Alvaro – Mariotto Debora – Marcuzzo Alessandro – Furlan Franco De Bon – Freschi Monica – Zanet Icarno – Vernier Giovanni – Ravanello Nicolò – Montagner Antonella – De Biasi Gaetano – Avelli Funaioli – In mem. Mario Dametto: la famiglia – Ulderico Bernardi – Penelope Marina e Rita – Lovatti Ada – Lovatti Alessandra – Cia Domenico – Gaio Guerrino – Vendrame Alfredo – In mem. Zara Rino e Baldissin Ester: Zara Mauro – Vedovelli Luigi – Fornasier Luciano – Gerardo Anna – Pulzatto Teresa – Trevisan Walter – Verso Marina – Dal Bò Flavio – Rocco Lucia – Scapolan Guido – Faccin Vittorio – Borin Maria Mascherin – Borin Narcisa Cester – Cattelan Valeria – N.N. – Baldissin Stefania – Fam. Felet – Zoia Luigia – In mem. Buoro Arrigo – Nespolo Alfredo *(fino al 25.01.17)*

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In mem. Cella Tiziana – N.N. – Biasi Luigi – De Marchi Mirella – Uso Sale Sindriacon – Magnoler Renzo – Fiorenzo Perissinotto – Migotto Ionio – N.N. – Sorelle Marchetti – In mem. Modolo Egidio – In mem. Bettio Giovanni – Camilotto Giampaolo – In mem. M. Teresa Pupozzi – Fam. Marcuzzi/Zanette – In mem. Ostella Roma – N.N. – Fantuzzi Elisabetta – Dalla Colletta Adriana – Camilletti Alberto – Moro Corinna – De Piccoli Maria – In mem. Dolcetti Lamberto – Martin Romano – Fam. Battaglia – In mem. Filipozzi Maria Teresa – Zoppas Teresa – In mem. Zanardo Arnaldo – Zampieri Laura – In mem. Lolliri Antonio – In mem. D'Agostini Teresa – In mem. Milanese Antonio – Fam. Cia Mario – N.N. – Faccin Vittorio – Fam. Aluisio – In mem. Buoro Arrigo *(fino al 25.01.17)*